



**IL MERCATO DELLE CARNI
BOVINE, OVICAPRINE E AVICUNICOLE**

PRODUZIONE E CONSUMO

Anno 2003

**OSSERVATORIO AGROALIMENTARE LOMBARDO
QUADERNO N° 2**

Di
Ernesto Faravelli
Cosmino Giovanni Basile

**IL MERCATO DELLE CARNI
BOVINE, OVICAPRINE E AVICUNICOLE
PRODUZIONE E CONSUMO**

ERSAF
Promozione dell'Agroalimentare Lombardo
Novembre 2004

Indice

1. CARNI BOVINE	07
1.1. PANORAMA DEL MERCATO MONDIALE (2003)	09
1.1.1. Il patrimonio	09
1.1.2. Le macellazioni	11
1.1.3. I prezzi	13
1.1.4. Gli scambi:	13
1.1.5. Le esportazioni	14
1.1.6. Le importazioni	15
1.1.7. Il consumo	17
1.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO NELL'UE (2003)	19
1.2.1. Il patrimonio	19
1.2.2. La produzione e le macellazioni	25
1.2.3. Le macellazioni delle femmine	26
1.2.4. Le macellazioni dei maschi	27
1.2.5. I prezzi	30
1.2.6. Gli scambi intracomunitari	31
1.2.7. Gli scambi di animali vivi	32
1.2.8. Gli scambi con i Paesi Terzi	32
1.2.9. Le esportazioni	33
1.2.10. Le importazioni	33
1.2.11. Il consumo	33
1.2.12. Il mercato del vitello	35
1.2.13. L'apertura degli stoccaggi	39
1.3. LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA (2003)	41
1.3.1. Il patrimonio e la produzione	41
2. CARNI OVICAPRINE	45
2.1. PANORAMA DEL MERCATO MONDIALE (2003)	46
2.1.1. Il patrimonio	46
2.1.2. La produzione	47
2.1.3. I prezzi	48
2.1.4. Gli scambi	48
2.1.5. Il consumo	51
2.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO NELL'UE E IN ITALIA (2003)	53
2.2.1. Il patrimonio	53
2.2.2. La produzione	54
2.2.3. Gli scambi	55

2.2.4. I prezzi alla produzione	56
2.2.5. Il consumo	57
2.3. LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA (2003)	59
2.3.1. Il patrimonio e la produzione	59
3. CARNI AVICUNICOLE	62
3.1. PANORAMA DEL MERCATO MONDIALE (2003)	64
3.1.1. La produzione	64
3.1.2. Gli scambi	65
3.1.3. Il consumo	67
3.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO NELL'UE E IN ITALIA (2003)	69
3.2.1. La produzione	69
3.2.2. Gli scambi	70
3.2.3. Gli scambi intracomunitari	72
3.2.4. Il consumo	73
3.2.5. Il coniglio	74
3.3. LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA (2003)	75
3.3.1. La produzione	75
Riferimenti Bibliografici	79

1. CARNI BOVINE

Dal 1996 il mercato della carne bovina è sottoposto alle crisi ricorrenti conseguenti alla BSE. L'elenco dei paesi nei quali il patrimonio in animali diminuisce si allunga continuamente.

Dopo la comparsa della malattia, nel 2000, che ha visto il coinvolgimento di praticamente tutti i paesi della UE, nuovi casi sono stati segnalati in alcuni Stati dell'Europa centrale e in Giappone nel 2001.

Nel 2003 è stato individuato il primo caso in Canada e, nel dicembre dello stesso anno, la malattia ha fatto la sua comparsa anche negli USA.

Queste crisi hanno determinato un impatto fortemente negativo sul consumo e sui prezzi con un conseguente contraccolpo sulla produzione dei paesi interessati dal fenomeno.

Gli scambi internazionali hanno subito una forte contrazione in conseguenza della chiusura delle frontiere all'importazione dai paesi in cui il morbo di volta in volta si manifestava,

Con la comparsa, nel 2003, della BSE nel Nord America due dei più importanti paesi esportatori del mondo (USA e Canada) sono stati bloccati.

A partire da giugno gli scambi sui mercati del Pacifico si sono ridotti considerevolmente in seguito all'assenza della produzione canadese, assenza che solo in parte è stata compensata dal prodotto australiano, in quanto, in questo paese, la disponibilità interna era relativa in conseguenza del calo di produzione (-5,7%) dovuto alla siccità dell'anno prima.

Al contrario, sul fronte atlantico, è aumentata la pressione delle esportazioni brasiliane in continuo forte aumento (+250.000 tonnellate equivalenti).

Nel 2003, la produzione mondiale di carne bovina non ha fatto registrare variazioni significative. La crescita osservata in Cina Brasile e Argentina è stata compensata dal calo di USA, Russia, Unione Europea e Australia.

La svalutazione del Dollaro rispetto alla maggior parte delle altre monete e il calo dell'offerta sul mercato internazionale, dovuto alla chiusura delle frontiere canadesi, ha provocato un sensibile aumento dei prezzi espressi in Dollari.

Il consumo mondiale di carne bovina è leggermente diminuito (-0,4%) dopo la ripresa registrata nel 2002 (+2,8%).

L'inversione di tendenza è spiegabile con gli aumenti di prezzo in numerosi paesi e con la riduzione degli scambi internazionali.

La produzione di carne bovina nell'UE è diminuita del 2,1%, rispetto al 2002, e del 5,5% al di sotto del livello del 1999 (anno pre crisi).

Negli ultimi dieci anni il patrimonio di riproduttrici nell'UE è sceso mediamente dello 0,7% all'anno, ma il ribasso si è accentuato negli ultimi due anni in quanto alla diminuzione delle vacche da latte si è aggiunta anche quella delle vacche nutrici.

Il consumo di carne di bovino adulto nella UE ha continuato ad aumentare (+1,7% nel 2003) avvicinandosi ai livelli pre crisi. Gli incrementi più sostenuti si sono verificati in Inghilterra e in Spagna.

Il ribasso della produzione unitamente all'aumento del consumo hanno determinato il crollo delle esportazioni (-11,5%), nonostante il ricorso a 200.000 tonnellate equivalenti di carne stoccata in precedenza.

La quota più alta delle esportazioni Comunitarie è stata diretta verso la Russia, per le carni, e verso il Libano per gli animali vivi.

Esportazioni molto limitate sono state dirette verso altre destinazioni, le più consistenti riguardano i paesi del Medio Oriente che da alcuni anni stanno diventando i principali clienti.

L'importazione è aumentata del 5,7% raggiungendo le 500.000 tonnellate equivalenti.

La svalutazione del Real brasiliano e del Peso argentino ha reso molto competitive le carni di provenienza sud americana e il saldo del commercio estero della UE, sia in carne che in animali vivi, è diventato negativo nel 2003.

Gli scambi intracomunitari sono ripresi dopo due anni di difficoltà e restrizioni. L'Inghilterra ha aumentato fortemente i suini acquistati in particolare dall'Irlanda. Italia, Grecia e Portogallo hanno anch'esse aumentato le importazioni, ma senza raggiungere i livelli pre crisi.

Nel 2003 il prezzo medio ponderato Europeo del bovino adulto è leggermente cresciuto (+0,9%) e resta così ancora inferiore del 4,7% rispetto al prezzo del '99.

Nonostante la ripresa del consumo e il calo della produzione, il prezzo medio ponderato alla produzione è rimasto praticamente stabile per tutto l'anno (2,40 Euro/Kg circa).

L'immissione sul mercato di carne di stoccaggio pubblico unitamente all'importazione dai Paesi Terzi, hanno in gran parte impedito un'evoluzione positiva del prezzo.

In Italia le quotazioni dei bovini maschi sono rimaste elevate mentre in Germania hanno subito un forte ribasso nel secondo semestre.

Il prezzo delle femmine, basso all'inizio di anno in Francia e Olanda, nel secondo semestre è decisamente aumentato.

1.1. PANORAMA DEL MERCATO MONDIALE (2003)

1.1.1. IL PATRIMONIO

Nel 2003 il patrimonio mondiale di bovini è rimasto pressoché invariato.

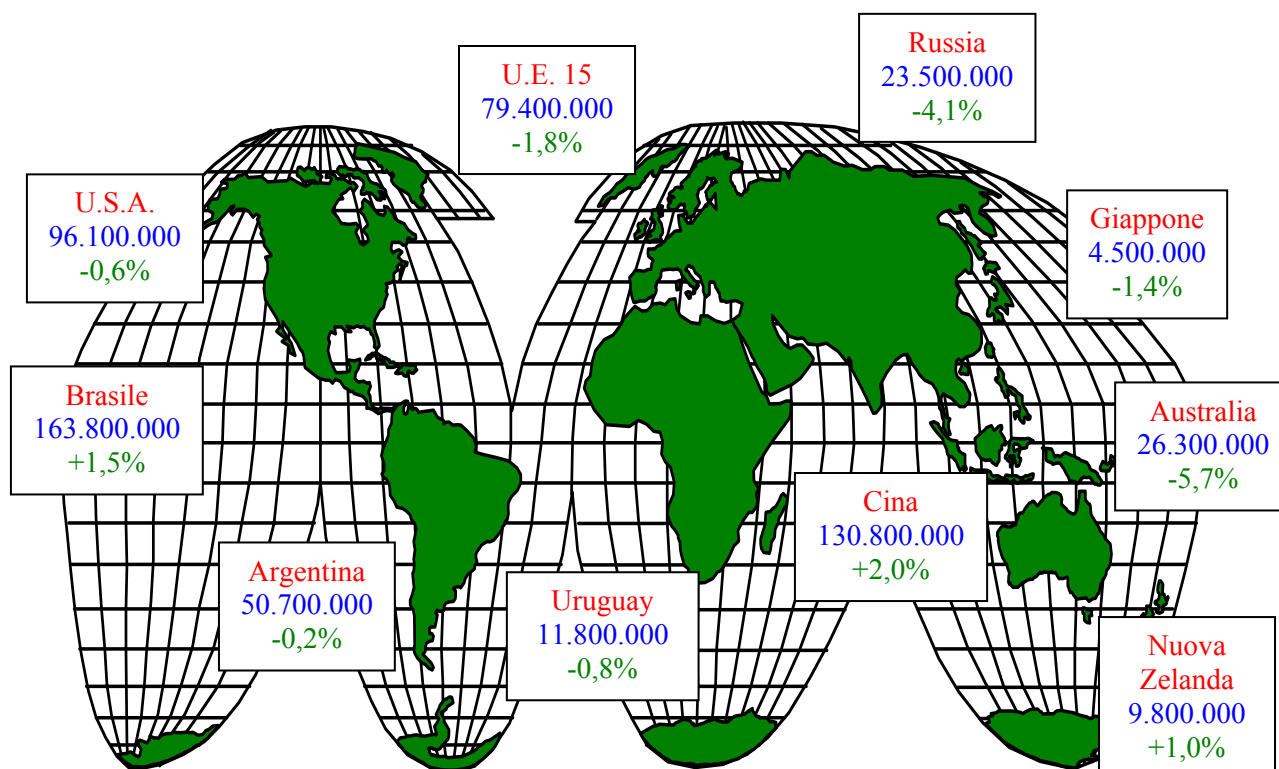
Gli incrementi di produzione che si sono registrati in Cina (+2%) e in Brasile (+1,5%) sono stati compensati dal calo che si è verificato in altri paesi, in particolare in Australia, Usa, Russia e Europa.

In Brasile il patrimonio bovino ha registrato un nuovo aumento di 2,5 milioni di capi. Nel centro ovest del paese le mandrie continuano a moltiplicarsi.

In Uruguay (-0,8%) e in Argentina (-0,2%) lo sviluppo è debole. La siccità che ha colpito l'ovest argentino non ha provocato una diminuzione significativa del patrimonio bovino. Per contro, il crescente interesse economico per la coltura della soia caccia le mandrie dalle terre coltivabili allo scopo e le confina nelle zone più aride del paese.

In Australia, la siccità del 2002 ha portato a sostenuti abbattimenti che si sono tradotti in una forte contrazione del patrimonio (-5,7%).

Patrimonio bovino nei principali bacini di produzione (2003)
(n° capi)



Nell'Est Europeo cala la produzione dei paesi di recente entrati a far parte della comunità (-1,1%) e soprattutto in Russia, dove si registra una nuova perdita del 4,1%.

Nella UE prosegue il calo strutturale del patrimonio bovino da latte aumentato anche dalla riduzione del numero delle vacche nutrici (-1,8%).

Anche negli USA la produzione è in discesa (-0,6%) in seguito all'alto numero di macellazioni di vacche e manze.

In Giappone, dopo la crisi BSE, la ripresa delle macellazioni ha determinato una riduzione del patrimonio dell'1,4%.

Il patrimonio bovino nei principali bacini di produzione (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003* n° capi	Variaz. 2003/02 %
Brasile	154.700.000	157.500.000	158.900.000	161.300.000	163.800.000	+1,5
Cina	124.400.000	127.000.000	128.700.000	128.200.000	130.800.000	+2,0
Stati Uniti	99.100.000	98.200.000	97.300.000	96.700.000	96.100.000	-0,6
UE – 15	84.000.000	82.700.000	82.600.000	80.900.000	79.400.000	-1,8
Argentina	49.400.000	49.800.000	50.200.000	50.800.000	50.700.000	-0,2
Australia	26.600.000	27.600.000	27.700.000	27.900.000	26.300.000	-5,7
Russia	28.600.000	27.000.000	25.500.000	24.500.000	23.500.000	-4,1
Uruguay	10.400.000	10.400.000	10.600.000	11.900.000	11.800.000	-0,8
Altri Paesi Europei	11.800.000	11.200.000	10.600.000	10.300.000	10.200.000	-1,1
Nuova Zelanda	8.900.000	9.100.000	9.400.000	9.700.000	9.800.000	+1,0
Giappone	4.700.000	4.600.000	4.500.000	4.600.000	4.500.000	-1,4
Europa dell'Est**	3.200.000	2.800.000	3.300.000	3.500.000	3.000.000	-14,8
Totale	605.800.000	607.900.000	609.300.000	610.300.000	609.900.000	-0,1
Totale Mondo	1.330.900.000	1.347.200.000	1.354.200.000	1.360.500.000	1.359.000.000	-0,1

* Stima

** Romania, Bulgheria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

Fonte: USDA, FAO, Commissione Europea

1.1.2. LE MACELLAZIONI

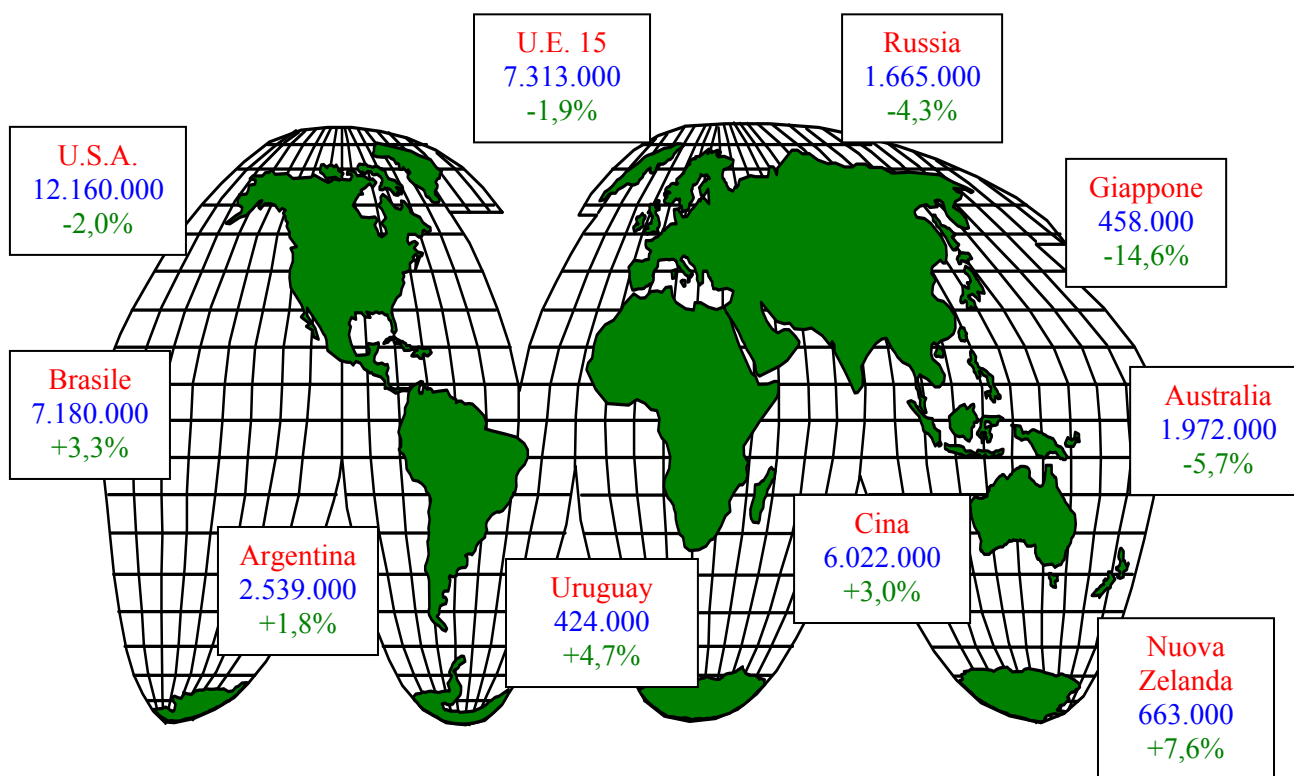
L'annata 2003 è stata segnata dalla comparsa della BSE in due nuovi Paesi: il Canada e gli USA.

In Argentina la comparsa di un nuovo focolaio di afta nel nord del paese non ha portato a significative conseguenze sul mercato.

Dopo il sensibile aumento registrato nel 2002 (+2,8%), le macellazioni di bovini hanno segnato il passo nel 2003 (-0,4%) malgrado l'aumento di produzione nei paesi dell'America del Sud.

La crescita del Brasile è proseguita (+3,3%) trainata dai prezzi elevati e dall'aumento delle esportazioni.

Macellazioni di bovini nei principali bacini di produzione (2003)
(tonn)



In quattro anni, l'offerta brasiliana è cresciuta del 12%. Il massimo sviluppo si è verificato nel centro ovest del paese con animali particolarmente resistenti al clima tropicale (zebù e persino bufali).

In Uruguay le macellazioni sono aumentate del 4,7% in seguito alla ricostituzione del patrimonio nel 2002 dopo il crollo registrato l'anno prima a causa dell'epidemia di afta. I prezzi favorevoli e l'esportazione hanno migliorato la redditività del settore. L'argentina ha registrato un incremento più modesto (+1,8%).

Le macellazioni cinesi sono aumentate del 3% mentre in Giappone sono crollate (-15%).

Aumento anche in Nuova Zelanda (+7,6%) in ragione dei prezzi buoni e dell'abbattimento anticipato di capi per la scarsità di foraggio conseguente alla siccità.

Forte diminuzione in Australia (-5,7%) in rapporto ai livelli record raggiunti nel 2002 in seguito alla siccità.

La UE e gli USA sono calati rispettivamente dell'1,9 e del 2% in conseguenza della continua diminuzione del patrimonio bovino.

Le macellazioni russe perdono un ulteriore 4,3% proseguendo la tendenza negativa, ininterrotta ormai da dieci anni, che è il risultato della continua contrazione del patrimonio.

Macellazione di bovini nei principali bacini di produzione (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003* tonn	Variaz. 2003/02 %
Stati Uniti	12.097.000	12.269.000	11.954.000	12.411.000	12.160.000	-2,0
UE - 15	7.691.000	7.404.000	7.265.000	7.455.000	7.313.000	-1,9
Brasile	6.411.000	6.750.000	6.820.000	6.950.000	7.180.000	+3,3
Cina	5.056.000	5.300.000	5.490.000	5.848.000	6.022.000	+3,0
Argentina	2.720.000	2.713.000	2.531.000	2.493.000	2.539.000	+1,8
Australia	1.992.000	2.042.000	2.069.000	2.092.000	1.972.000	-5,7
Russia	1.900.000	1.840.000	1.721.000	1.740.000	1.665.000	-4,3
Nuova Zelanda	558.000	580.000	590.000	616.000	663.000	+7,6
Altri Paesi Europei	767.000	698.000	655.000	616.000	626.000	+1,6
Giappone	537.000	530.000	458.000	536.000	458.000	-14,6
Uruguay	426.000	456.000	371.000	405.000	424.000	+4,7
Europa dell'Est**	282.000	319.000	325.000	346.000	330.000	-4,6
Totale	40.437.000	40.901.000	40.249.000	41.508.000	41.352.000	-0,4
Totale Mondo	59.238.000	59.703.000	59.336.000	61.000.000	60.756.000	-0,4

* Stima

** Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

Fonte: USDA, FAO, EUROSTAT, GIRA

1.1.3. I PREZZI

Il prezzo alla produzione del bovino adulto nel 2003, espresso in Dollari, è stato nettamente orientato all'aumento.

A seconda dei paesi questi aumenti provenivano dall'effetto cumulato della svalutazione del Dollaro in rapporto alle monete nazionali e dall'aumento dei prezzi espressi in moneta nazionale.

Negli USA fin dall'inizio dell'anno i prezzi hanno continuato a crescere in seguito alla diminuzione della disponibilità interna di carne ed all'aumento in contemporanea della domanda. L'effetto è considerevolmente aumentato a partire da giugno in seguito alla chiusura della frontiera alle importazioni dal Canada. In dicembre poi le quotazioni sono crollate in seguito alla scoperta del primo caso statunitense di BSE. La media annua del prezzo è stata comunque del 27% superiore a quella del 2002.

Prezzi alla produzione di bovini - vivo (1999 - 2003) (Dollari per tonnellata)

Paesi	1999	2000	2001	2002	2003*	Variatz. 2003/02 %
Argentina	1.436	1.582	1.400	8.55	1.200	40,4
Australia	1.460	1.532	1.638	1.580	2.115	33,9
Brasile	1.230	1.480	1.250	1.110	1.250	12,6
UE -15	2.555	2.269	1.873	2.086	2.449	17,4
USA	2.622	2.764	2.896	2.680	3.407	27,1

Fonte: GIRA

Anche in Sud America le quotazioni sono state orientate al rialzo in particolare in Argentina dove la ripresa economica ha fatto aumentare la domanda interna.

Nella UE il prezzo espresso in dollari ha visto un incremento del 17,4% in seguito alla svalutazione di quest'ultimo. In Euro il prezzo medio ponderato alla produzione è cresciuto solo dello 0,9%.

In Australia i corsi sono aumentati del 33% in Dollari USA. La crescita di domanda di carni australiane sul mercato internazionale, la diminuzione della disponibilità interna e l'embargo quasi generalizzato sulle carni canadesi hanno fatto schizzare i prezzi australiani, espressi in moneta locale, verso l'alto. Il fenomeno è stato più marcato se espresso in Dollari USA.

1.1.4. GLI SCAMBI

Da qualche anno a questa parte gli scambi internazionali sono fortemente condizionati dalla contingenza sanitaria. Nel 2002 i flussi avevano cominciato a riprendere dopo la crisi BSE nella UE e in Giappone, ma nel 2003, con l'individuazione di un caso di BSE in Canada, il commercio è stato nuovamente perturbato. La diminuzione degli scambi osservata nel 2003 è praticamente il risultato del crollo delle esportazioni canadesi.

Un altro limite ai flussi commerciali è stato posto dalla scarsa disponibilità interna di alcuni paesi in particolar modo l'UE e l'Australia.

1.1.5. LE ESPORTAZIONI

Per le ragioni già più volte accennate, dalla metà di maggio, gli USA e parecchi paesi asiatici hanno chiuso i loro mercati alle carni e agli animali di provenienza canadese. Le esportazioni di questo paese, che nel 2002 avevano raggiunto un volume di 1,093 milioni di tonnellate equivalenti, sono diminuite del 48%.

Principali paesi esportatori di bovini (animali vivi, carne, carni conservate) (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003* tonn	Variazione 2003/02 %
Australia	1.504.000	1.542.000	1.577.000	1.563.000	1.413.000	-9,6
Stati Uniti	1.175.000	1.256.000	1.142.000	1.174.000	1.214.000	3,4
Brasile	541.000	553.000	789.000	929.000	1.184.000	37,4
Nuova Zelanda	426.000	458.000	486.000	486.000	573.000	17,9
Canada	819.000	814.000	952.000	1.093.000	570.000	-47,8
UE -15	954.000	650.000	533.000	528.000	467.000	-11,5
Argentina	349.000	348.000	158.000	330.000	343.000	3,9
Uruguay	246.000	280.000	177.000	259.000	323.000	24,7
Ucraina	131.000	137.000	91.000	133.000	144.000	8,3
Altri Paesi Europei	115.000	121.000	109.000	134.000	121.000	-9,7
Europa dell'Est**	8.000	5.000	14.000	12.000	17.000	41,7
Totale	6.268.000	6.164.000	6.028.000	6.641.000	6.369.000	-4,1

* Stima
GIRA

** Romania, Bulgheria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

Fonte: USDA, PROCAR, EUROSTAT,

Negli USA il tasso di esportazione è leggermente aumentato. Per il futuro dovranno essere calcolate le conseguenze della scoperta del primo caso di BSE, avvenuta nel dicembre 2003, e dei conseguenti embarghi. Considerato il periodo in cui l'evento si è verificato, non vi è stato praticamente tempo sufficiente perché si creasse un impatto negativo sulle esportazioni dell'annata.

In ragione della diminuzione della disponibilità interna, dell'aumento dei prezzi alla produzione e della rivalutazione della moneta rispetto al Dollaro, le esportazioni australiane sono diminuite di 150.000 tonn. (-0,6%).

Questo paese che rimane comunque il primo esportatore mondiale di carne bovina, nel 2003 ha dovuto subire la concorrenza del Sud America sui mercati del Medio Oriente e degli USA, per le conserve, e delle esportazioni indiane più competitive sui mercati del Medio Oriente e Sud Est Asiatico. Per contro ha rafforzato le sue posizioni sul mercato Giapponese.

Il Brasile, che negli ultimi anni è diventato uno dei principali paesi esportatori di carne bovina, ha ulteriormente aumentato nel 2003 le sue vendite sul mercato mondiale (+255.000 tonn.).

L'incremento delle esportazioni brasiliane è stato realizzato sostanzialmente sul Medio Oriente dove praticamente hanno preso il posto detenuto dalle carni Europee. Il Brasile esporta quantità in aumento anche verso la Russia e la UE dove è riuscito a piazzare volumi significativi (80.000 tonn.) di carne fresca nonostante il livello elevato di protezione tariffaria. Per contro ha perso terreno nei confronti degli USA e dei paesi del Sud Est Asiatico. Il Brasile, un tempo deficitario, attualmente si colloca al terzo posto tra i paesi esportatori mondiali di carne bovina dopo l'Australia e gli USA:

Il ritorno sui mercati internazionali dell'Argentina e dell'Uruguay, dopo l'epidemia di afta del 2001, è stato possibile grazie alla sostenuta svalutazione della loro moneta che ha permesso di ritrovare le condizioni di competitività favorevoli all'esportazione. L'Argentina ha registrato un leggero aumento delle sue esportazioni (+ 13.000 tonn.) destinate prevalentemente al Cile e ad altri paesi del Sud America e alla UE nel quadro dei contingenti tariffari.

Le spedizioni uruguayane sono aumentate di 64.000 tonn. Principalmente verso Canada e USA, mercati riconquistati dopo la fine dell'embargo afta.

Le esportazioni UE sono diminuite di 61.000 tonn. (-11,5% nel 2003). Il ribasso della produzione è all'origine del fenomeno. Gli acquisti da parte del Medio Oriente sono stati molto deboli e si è ridotto anche il flusso di animali vivi verso il Libano.

Le esportazioni verso la Russia, che ancora una volta è il solo cliente significativo dell'Unione, non hanno fortunatamente risentito dell'introduzione del sistema di contingentamento.

1.1.6. LE IMPORTAZIONI

Nel 2003 la domanda dei principali paesi importatori è diminuita di circa 400.000 tonn. In seguito al sensibile ribasso degli acquisti da parte di USA, Canada e Russia.

Le importazioni USA (principale importatore mondiale) sono crollate principalmente per l'embargo imposto al Canada ma anche per la diminuzione di quelle di provenienza australiana.

L'aumento dei consumi ha innescato, in Giappone, un aumento anche dei livelli d'importazione (+ 134.000 tonn.) senza per altro ritrovare gli standard pre crisi BSE.

**Principali paesi importatori di bovini (1999-2003)
(animali vivi, carne, carni conservate)**

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003* tonn	Variazione 2003/02 %
Stati Uniti	1.911.000	1.996.000	2.139.000	2.216.000	1.786.000	-19,4
Giappone	1.025.000	1.083.000	996.000	740.000	874.000	+18,1
Medio Oriente	656.000	689.000	500.000	583.000	592.000	+1,5
Russia	638.000	354.000	531.000	626.000	529.000	-15,5
Asia Sud-Est	432.000	529.000	431.000	510.000	513.000	+0,6
UE -15	421.000	413.000	376.000	475.000	501.000	+5,3
Corea del Sud	281.000	318.000	272.000	434.000	448.000	+3,2
Canada	314.000	350.000	373.000	338.000	326.000	-3,6
Europa dell'Est**	56.000	59.000	60.000	69.000	55.000	-20
Brasile	52.000	69.000	40.000	46.000	23.000	-50
Altri Paesi Europei	21.000	20.000	18.000	22.000	17.000	-23
Totale	5.807.000	5.880.000	5.736.000	6.059.000	5.664.000	-6,7

* Stima

** Romania, Bulgheria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

Fonte: USDA, EUROSTAT, GIRA

Nella Corea del Sud, le difficoltà economiche hanno frenato i consumi; l'importazione ha comunque registrato un leggero incremento di cui hanno approfittato i tradizionali fornitori: Nuova Zelanda, Australia e USA.

Le importazioni degli altri paesi del Sud Est Asiatico, in particolare Indonesia, Malesia e Filippine, sono rimaste pressoché stabili e la Nuova Zelanda ha aumentato la sua posizione su questi mercati a scapito dell'Australia.

Sul mercato atlantico, i paesi del Medio Oriente hanno aumentato le loro importazioni. L'Argentina (-43%) e l'Uruguay (-36%) hanno perso terreno su questi mercati unitamente alla UE che oramai rappresenta solo una quota del 9% circa. Queste perdite sono state coperte dal Brasile, che ha assicurato il 40% dell'approvvigionamento e dall'India.

Le importazioni della UE sono aumentate del 5,3%; la svalutazione delle monete di Argentina e Brasile unitamente all'apprezzamento dell'Euro sul Dollaro, hanno aumentato la competitività delle carni americane.

Come conseguenza della politica delle quote, la Russia nel 2003 ha diminuito le sue importazioni di 100.000 tonn. La UE, principale fornitore, causa la scarsa disponibilità interna, non è riuscita a mantenere i livelli di esportazione del 2002 verso questo paese. La quota mancante è stata subito coperta dal Brasile.

1.1.7. IL CONSUMO

Il consumo di carne bovina è rimasto, nel 2003, praticamente stabile, con situazioni differenti a seconda dei paesi. Anche quest'anno importanti cambiamenti nel consumo sono stati determinati dalla situazione sanitaria.

Consumi di carne bovina nei principali paesi (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003* tonn	Variazione 2003/02 %
Stati Uniti	12.327.000	12.503.000	12.259.000	12.705.000	12.358.000	-2,7
UE -15	7.609.000	7.256.000	6.730.000	7.469.000	7.575.000	1,4
Cina	5.088.000	5.363.000	5.512.000	5.901.000	6.079.000	3
Brasile	5.912.000	6.253.000	6.070.000	6.087.000	6.046.000	-0,7
India	2.624.000	2.506.000	2.587.000	2.520.000	2.512.000	-0,3
Medio Oriente	2.287.000	2.383.000	2.231.000	2.358.000	2.417.000	2,5
Argentina	2.401.000	2.387.000	2.391.000	2.170.000	2.207.000	1,7
Russia	2.529.000	2.145.000	2.245.000	2.358.000	2.186.000	-7,3
Messico	1.731.000	1.801.000	1.832.000	1.940.000	1.984.000	2,3
Giappone	1.475.000	1.534.000	1.422.000	1.326.000	1.331.000	0,4
Canada	994.000	992.000	993.000	960.000	1.013.000	5,5
Australia	706.000	707.000	655.000	724.000	715.000	-1,2
Africa del Sud	583.000	602.000	609.000	607.000	612.000	0,8
Altri Paesi Europei	719.000	649.000	613.000	549.000	564.000	2,7
Corea del Sud	507.000	513.000	480.000	528.000	545.000	3,2
Europa dell'Est**	281.000	330.000	365.000	419.000	394.000	-6
Uruguay	276.000	251.000	226.000	204.000	184.000	-9,8
Totale	48.049.000	48.175.000	47.220.000	48.825.000	48.722.000	-0,2
Totale mondo	59.238.000	59.703.000	59.336.000	61.000.000	60.756.000	-0,4

* Stima

** Romania, Bulgheria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

Fonte: FAO, EUROSTAT, GIRA

I consumatori canadesi hanno reagito alla BSE in modo completamente differente rispetto agli Europei e ai giapponesi. All'aumento della disponibilità interna conseguente al crollo delle esportazioni è seguito un aumento dei consumi. Negli USA l'incremento dei prezzi ha fatto diminuire la domanda, diminuzione che si è accentuata con l'individuazione del primo caso di BSE.

Parziale ripresa dei consumi anche in Giappone dopo due anni di ribassi consecutivi, ma la domanda è stata frenata dagli alti prezzi al dettaglio. In Cina sono cresciuti tanto la produzione che il consumo.

Consumo individuale di carne bovina nei principali paesi (1999 - 2003)

(Kg/procapite/anno)

Paesi	1999	2000	2001	2002	2003*	Variatz. 2003/02 %
Argentina	65,6	64,5	63,7	57,1	57,4	+0,4
Stati Uniti	45,2	44,1	43,3	44,2	42,6	-3,7
Uruguay	56,2	54,8	37,4	43,4	39,1	-9,8
Australia	37,2	36,8	33,8	36,8	35,9	-2,6
Brasile	35,0	35,9	35,7	35,4	34,6	-2,1
Canada	33,8	33,3	32,0	30,6	32,0	+4,7
UE -15	19,9	19,1	17,8	19,8	20,0	+1,3
Messico	17,6	18,0	18,0	17,8	18,1	+2,0
Russia	17,3	14,7	15,5	16,4	15,2	-7,0
Africa del Sud	13,5	13,8	13,7	13,3	13,2	-0,9
Corea del Sud	10,8	10,9	10,0	11,2	11,6	2,9
Giappone	12,2	12,6	11,2	10,4	10,4	+0,2
Europa dell'Est**	8,2	8,2	9,1	8,4	7,9	-6,0
Altri Paesi Europei	9,7	8,8	8,3	7,5	7,7	+2,3
Medio Oriente	6,1	6,2	5,7	5,9	6,0	+0,5
Cina	4,0	4,2	4,3	4,5	4,6	+2,2
India	2,6	2,6	2,5	2,4	2,4	-2,1
Totale	11,2	11,4	11,1	11,3	11,2	-1,0
Totale mondo	9,9	9,9	9,7	9,8	9,7	-1,6

* Stima

** Romania, Bulgheria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

Fonte: FAO, EUROSTAT, GIRA

In Australia il consumo è calato leggermente dopo il calo della produzione, ma il forte aumento dei prezzi delle carni ovine ha mantenuto vivace la domanda di bovino.

In Argentina il consumo è leggermente ripreso al contrario del Brasile e dell'Uruguay dove la forte domanda per l'esportazione e i prezzi elevati hanno provocato una contrazione dei consumi. La UE ha proseguito nella ripresa (+1,4%) ritrovando un livello leggermente superiore a quello pre crisi.

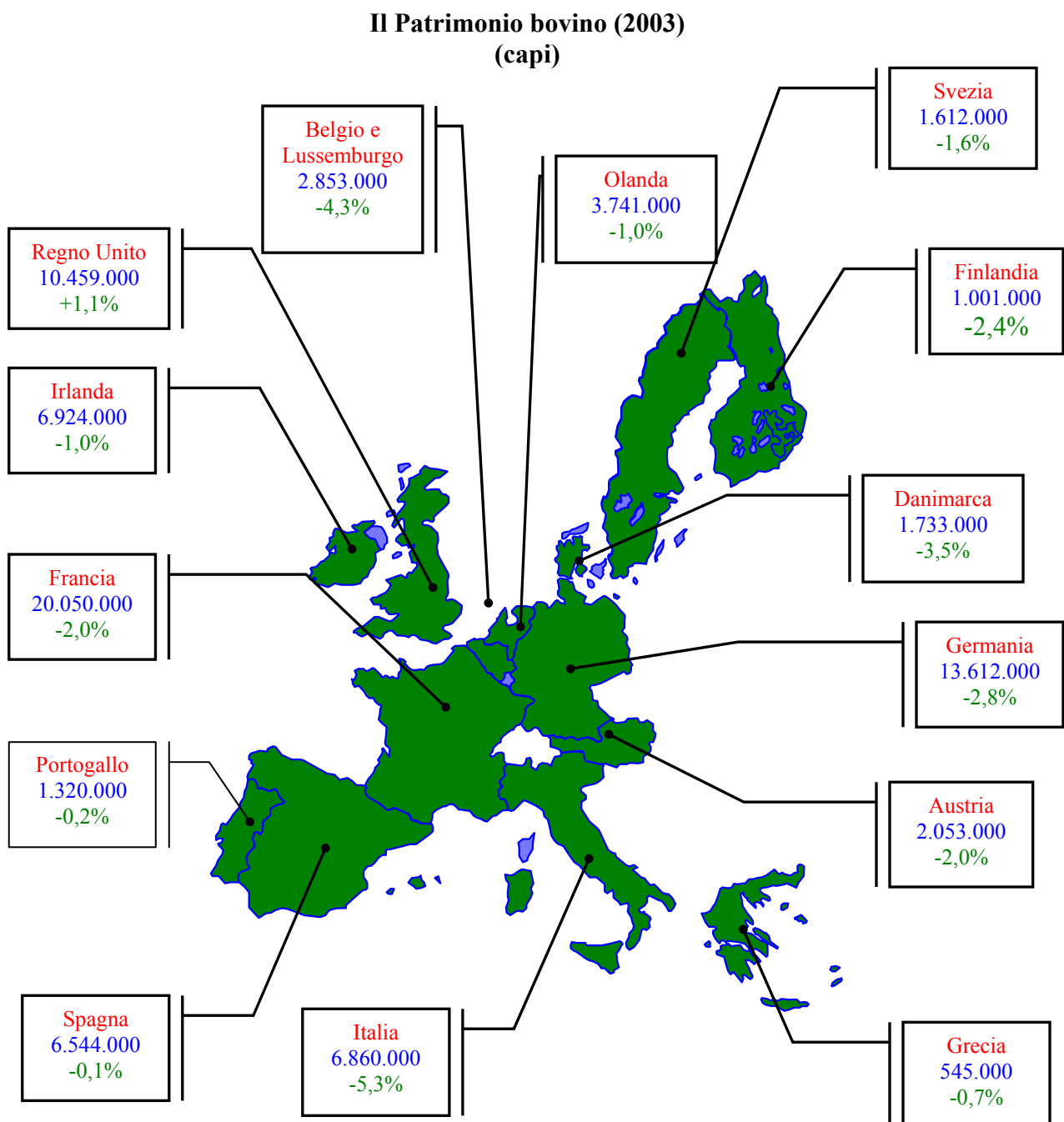
1.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO NELL'UE (2003)

1.2.1. IL PATRIMONIO

Nel 2003 il patrimonio bovino della UE è sceso al di sotto degli 80 milioni di capi con un calo dell'1,8% (-1,5 milioni di capi circa). Questa evoluzione segue la contrazione di 1,7 milioni di capi dell'anno precedente.

Tutti i paesi, eccezion fatta per l'Inghilterra che ha ricostituito parte del suo patrimonio dopo l'epidemia di afta, hanno fatto registrare ribassi di produzione.

Tutti i paesi, eccezion fatta per la Spagna, posseggono un patrimonio inferiore ai livelli pre crisi.



Fonte: EUROSTAT

La Danimarca (-3,5%) e il Belgio (-4,3%) registrano le contrazioni più importanti, segue la Germania con -2,8%. Il calo italiano (-5,3%) è il risultato del cambiamento del metodo statistico utilizzato e non è quindi reale.

Le flessioni constatate in Austria, Finlandia, Svezia e Francia si collocano nella media Europea.

L'Olanda, che aveva subito la distruzione sanitaria di un importante numero di animali causa l'epidemia di afta, non ha, contrariamente a quanto fatto dall'Inghilterra, ricostituito il proprio patrimonio che invece è diminuito ancora dell'1%.

Il patrimonio bovino nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variatz. 2003/02 %
Francia	20.495.000	20.589.000	21.001.000	20.466.000	20.054.000	-2,0
Germania	14.819.000	14.565.000	14.536.000	13.998.000	13.612.000	-2,8
Regno Unito	11.423.000	11.133.000	10.600.000	10.343.000	10.459.000	+1,1
Irlanda	7.572.000	7.232.000	7.050.000	6.992.000	6.924.000	-1,0
Italia	7.261.000	7.245.000	7.194.000	7.246.000	6.860.000	-5,3
Spagna	6.163.000	6.029.000	6.253.000	6.549.000	6.544.000	-0,1
Olanda	4.178.000	4.058.000	4.021.000	3.780.000	3.741.000	-1,0
Belgio e Lussemburgo	3.293.000	3.245.000	3.243.000	3.086.000	2.953.000	-4,3
Danimarca	1.887.000	1.868.000	1.907.000	1.796.000	1.733.000	-3,5
Portogallo	1.323.000	1.323.000	1.354.000	1.323.000	1.320.000	-0,2
Grecia	569.000	557.000	558.000	549.000	545.000	-0,7
UE 12	78.983.000	77.844.000	77.717.000	76.129.000	74.740.000	-1,8
Austria	2.170.000	2.157.000	2.163.000	2.094.000	2.053.000	-2,0
Svezia	1.713.000	1.684.000	1.652.000	1.638.000	1.612.000	-1,6
Finlandia	1.087.000	1.057.000	1.037.000	1.025.000	1.001.000	-2,4
UE 15	83.953.000	82.742.000	82.569.000	80.886.000	79.406.000	-1,8

Fonte: EUROSTAT

Anche il numero delle vacche (31,089 milioni di capi) è diminuito nel 2003 (-2,4%).

Tutti i paesi hanno registrato un sensibile calo del numero delle femmine eccetto l'Irlanda (+0,9%), l'Olanda (+0,4%) e l'Inghilterra che si è mantenuta stabile.

Il patrimonio di bovine Europeo è del 3,9% più basso rispetto ai livelli pre crisi.

Nel periodo 2000 - 2003, il numero delle vacche è diminuito del 6,7% in Austria, del 6,2% in Danimarca, del 5,4% in Germania, del 5% nel BENELUX e del 3,3% in Irlanda.

Il patrimonio di vacche nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Francia	8.297.000	8.298.000	8.446.000	8.245.000	8.147.000	-1,2
Germania	5.535.000	5.404.000	5.367.000	5.225.000	5.113.000	-2,1
Regno Unito	4.365.000	4.178.000	3.959.000	3.883.000	3.884.000	0,0
Spagna	2.955.000	2.962.000	3.025.000	3.116.000	3.088.000	-0,9
Italia	2.677.000	2.653.000	2.779.000	2.787.000	2.350.000	-15,7
Irlanda	2.467.000	2.420.000	2.379.000	2.318.000	2.339.000	+0,9
Olanda	1.720.000	1.663.000	1.702.000	1.614.000	1.620.000	+0,4
Belgio e Lussemburgo	1.244.000	1.231.000	1.260.000	1.214.000	1.170.000	-3,6
Danimarca	762.000	760.000	753.000	730.000	713.000	-2,3
Portogallo	633.000	633.000	646.000	630.000	623.000	-1,1
Grecia	301.000	303.000	305.000	301.000	298.000	-1,0
UE 12	30.956.000	30.505.000	30.621.000	30.063.000	29.344.000	-2,4
Austria	879.000	872.000	875.000	845.000	814.000	-3,6
Svezia	613.000	595.000	585.000	586.000	571.000	-2,5
Finlandia	402.000	392.000	382.000	376.000	359.000	-4,5
UE 15	32.850.000	32.363.000	32.463.000	31.869.000	31.089.000	-2,4

Fonte: EUROSTAT

Cali più modesti sono stati registrati in Olanda (-2,6%), in Francia (-1,8%) e in Portogallo (-1,6%); solo la Spagna ha aumentato il suo capitale del 4,3%.

La diminuzione ha riguardato tanto il patrimonio in **vacche da latte** che quello delle vacche nutrici.

Il numero delle vacche da latte è diminuito del 3,2% attestandosi a 19,25 milioni di capi.

All'origine del fenomeno vi è l'aumento della produzione/capo a fronte di un regime di quote.

Il calo ha coinvolto tutti i paesi ad eccezione di Irlanda e Olanda. Particolare il caso spagnolo dove, dopo la forte crescita nel 2002 in ragione della concessione di quote suppletive, si registra un calo del 7%. Flessioni consistenti si osservano anche in Austria (-4,8%) e in Finlandia (-4,6%).

**Il patrimonio di vacche da latte nell'Unione Europea
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Germania	4.758.000	4.579.000	4.528.000	4.427.000	4.364.000	-1,4
Francia	4.124.000	4.059.000	4.153.000	4.012.000	3.930.000	-2,0
Regno Unito	2.440.000	2.336.000	2.251.000	2.227.000	2.200.000	-1,2
Italia	2.106.000	2.065.000	2.154.000	2.1969.000	1.901.000	-13,6
Olanda	1.630.000	1.567.000	1.601.000	1.523.000	1.536.000	+0,9
Irlanda	1.284.000	1.270.000	1.183.000	1.164.000	1.168.000	+0,3
Spagna	1.231.000	1.157.000	1.102.000	1.189.000	1.106.000	-7,0
Belgio e Lussemburgo	653.000	637.000	640.000	644.000	625.000	-3,0
Danimarca	640.000	636.000	623.000	610.000	599.000	-1,8
Portogallo	346.000	346.000	358.000	345.000	341.000	-1,2
Grecia	171.000	172.000	173.000	171.000	170.000	-0,6
UE 12	19.383.000	18.824.000	18.765.000	18.511.000	17.939.000	-3,1
Austria	699.000	683.000	617.000	600.000	571.000	-4,8
Svezia	449.000	428.000	419.000	417.000	403.000	-3,4
Finlandia	372.000	364.000	355.000	348.000	332.000	-4,6
UE 15	20.903.000	20.299.000	20.156.000	19.876.000	19.245.000	-3,2

Fonte: EUROSTAT

Per quanto riguarda le vacche nutrici il calo Europeo è stato dell'1,3% per il secondo anno consecutivo.

Tutti i paesi hanno registrato contrazioni eccetto l'Irlanda (+1,4%), l'Inghilterra (+1,6%) e la Spagna che ha segnato l'incremento più evidente (+2,9%).

Le flessioni più sostenute si sono verificate nei paesi del nord: -8,2, -6, -5 e -4,4% ripetitivamente in Olanda, Germania, Danimarca e Belgio. Negli altri paesi il calo è stato decisamente più moderato.

La Francia, che possiede il patrimonio più importante, ha registrato una diminuzione dello 0,4%.

Il patrimonio di vacche nutrici nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variaz. 2003/02 %
Francia	4.173.000	4.239.000	4.293.000	4.217.000	4.217.000	-0,4
Spagna	1.724.000	1.805.000	1.923.000	1.927.000	1.983.000	+2,9
Regno Unito	1.924.000	1.842.000	1.708.000	1.656.000	1.683.000	+1,6
Irlanda	1.183.000	1.150.000	1.197.000	1.154.000	1.171.000	+1,4
Germania	777.000	824.000	839.000	798.000	750.000	-6,0
Belgio e Lussemburgo	592.000	594.000	620.000	570.000	545.000	-4,4
Italia	571.000	588.000	625.000	588.000	449.000	-23,6
Portogallo	287.000	287.000	288.000	285.000	282.000	-1,1
Grecia	130.000	131.000	132.000	130.000	128.000	-1,5
Danimarca	122.000	124.000	130.000	120.000	114.000	-5,0
Olanda	90.000	96.000	101.000	91.000	84.000	-8,2
UE 12	11.573.000	11.680.000	11.856.000	11.552.000	11.405.000	-1,3
Austria	180.000	189.000	258.000	245.000	243.000	-0,8
Svezia	165.000	167.000	166.000	169.000	168.000	-0,4
Finlandia	30.000	28.000	27.000	28.000	27.000	-3,2
UE 15	11.948.000	12.064.000	12.307.000	11.994.000	11.844.000	-1,3

Fonte: EUROSTAT

La riduzione del numero delle vacche nutrici è probabilmente la conseguenza del cambiamento dei criteri di attribuzione dei premi previsti dall'accordo di Berlino.

Alcuni allevatori hanno ridotto il numero di animali per rispettare le soglie di carico per rientrare nei livelli necessari per conservare il beneficio.

Il numero degli **animali maschi** da 1 a 2 anni non ha visto variazioni di rilievo (-0,1%), ma è dell'1,9% più basso rispetto ai livelli pre crisi.

I paesi del Nord Europa continuano a far registrare le flessioni più significative. In rapporto con il censimento di maggio del 2000 il numero di animali è diminuito del 38% in Olanda, del 15% in Belgio, del 13% in Francia e dell'8% in Svezia.

In Germania la flessione è stata più modesta (-1,5%).

In controtendenza Irlanda e Spagna rispettivamente con +2 e +6,5%.

Il patrimonio di animali maschi da 1 a 2 anni nell'Unione Europea

(1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Germania	1.249.000	1.244.000	1.302.000	1.251.000	1.226.000	-2,0
Regno Unito	1.108.000	1.102.000	1.109.000	1.127.000	1.137.000	+0,9
Francia	1.297.000	1.281.000	1.392.000	1.183.000	1.113.000	-5,9
Irlanda	1.095.000	968.000	930.000	1.011.000	987.000	-2,3
Italia	700.000	669.000	656.000	612.000	773.000	+26,4
Spagna	118.000	153.000	183.000	168.000	163.000	-3,1
Belgio e Lussemburgo	203.000	191.000	189.000	176.000	162.000	-8,1
Portogallo	103.000	104.000	105.000	103.000	101.000	-1,9
Olanda	133.000	115.000	103.000	98.000	71.000	-27,6
Grecia	52.000	53.000	54.000	54.000	53.000	-1,9
Danimarca	43.000	49.000	74.000	51.000	42.000	-17,6
UE 12	6.102.000	5.929.000	6.097.000	5.833.000	5.828.000	-0,1
Austria	210.000	193.000	191.000	191.000	186.000	-2,4
Svezia	197.000	191.000	184.000	174.000	175.000	+0,2
Finlandia	108.000	104.000	103.000	107.000	107.000	+0,6
UE 15	6.616.000	6.417.000	6.574.000	6.305.000	6.297.000	-0,1

Fonte: EUROSTAT

1.2.2. PRODUZIONE E MACELLAZIONI

Il 2003 ha segnato un netto ribasso della produzione di bovini adulti spiegabile in sostanza con la flessione delle disponibilità di animali nella UE.

La produzione è stata di 6,815 milioni di tonn. Quindi del 2,6% più bassa rispetto al 2002 e del 6,% rispetto ai livelli pre crisi.

La produzione di carne bovina nell'Unione Europea (1999 - 2003)

1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
7.275.400	7.002.700	7.179.100	6.994.000	6.814.500	-2,6

Escludendo gli animali abbattuti e distrutti per i vari programmi sanitari, la produzione di bovini adulti da destinare al consumo è diminuita del 2,1% sul 2002 e del 5,5% sul 1999.

Le macellazioni bovine nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variaz. 2003/02 %
Francia	1.361.000	1.277.000	1.315.000	1.392.000	1.385.000	-0,5
Germania	1.318.000	1.251.000	1.615.000	1.276.000	1.196.000	-6,2
Regno Unito	675.000	704.000	650.000	689.000	690.000	+0,1
Spagna	659.000	615.000	608.000	629.000	665.000	+5,7
Italia	1.014.000	997.000	976.000	981.000	969.000	-1,2
Irlanda	643.000	577.000	488.000	539.000	565.000	+4,7
Olanda	297.000	272.000	207.000	207.000	172.000	-17,0
Belgio e Lussemburgo	238.000	238.000	249.000	265.000	222.000	-16,3
Danimarca	151.000	150.000	151.000	151.000	144.000	-4,6
Portogallo	77.000	80.000	72.000	82.000	81.000	-1,2
Grecia	54.000	52.000	46.000	48.000	49.000	+1,9
UE 12	6.486.000	6.212.000	6.078.000	6.258.000	6.137.000	-1,9
Austria	193.000	194.000	204.000	202.000	194.000	-3,8
Svezia	140.000	145.000	139.000	142.000	138.000	-3,2
Finlandia	89.000	89.000	88.000	89.000	91.000	+2,2
UE 15	6.908.000	6.641.000	6.509.000	6.691.000	6.560.000	-2,0

Fonte: EUROSTAT

Il calo delle **macellazioni** è stato leggermente inferiore a quello della produzione in ragione della diminuzione dell'esportazione di bovini vivi (12.600 tonn.) e si attesta a 6,56 milioni di tonn. Con un calo del 5% rispetto al 1999.

Rispetto al 2002 le macellazioni sono diminuite in diversa misura a seconda dei paesi con esclusione della Spagna e dell'Irlanda dove sono aumentate rispettivamente del 5,7 e del 4,7%. Espresso in capi il calo delle macellazioni in Europa è dello stesso ordine (-1,9%) in ragione di una relativa stabilità del peso delle carcasse.

Le macellazioni di femmine (manze e vacche) sono calate in modo più consistente che quelle dei maschi.

1.2.3. LE MACELLAZIONI DELLE FEMMINE

La diminuzione relativamente importante della **macellazione delle femmine** si spiega da un lato con il ritorno ad un tasso normale di rimonta dopo l'aumento congiunturale delle macellazioni nel 2002 dovuto al residuo della crisi, dall'altro col proseguire della diminuzione del patrimonio in riproduttori.

Nel 2003 sono state macellate 6,401 milioni di **vacche fine carriera** e 4,18 milioni di **giovenche** rispettivamente pari al 2,5% e al 2,8% in meno dell'anno precedente.

Le macellazioni di vacche di fine carriera nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Francia	1.845.000	1.852.000	1.776.000	2.064.000	2.074.000	+0,5
Germania	1.588.000	1.504.000	1.461.000	1.527.000	1.435.000	-6,0
Italia	726.000	648.000	471.000	548.000	578.000	+5,5
Olanda	665.000	647.000	471.000	549.000	470.000	-14,4
Spagna	377.000	345.000	306.000	330.000	362.000	+9,9
Irlanda	415.000	359.000	279.000	323.000	339.000	+4,9
Belgio e Lussemburgo	268.000	274.000	319.000	397.000	338.000	-14,9
Danimarca	264.000	260.000	247.000	245.000	240.000	-2,0
Portogallo	70.000	76.000	27.000	59.000	70.000	-1,2
Grecia	34.000	32.000	29.000	30.000	29.000	-3,0
Regno Unito	1000	1000	1000	1000	1000	+0,1
UE 12	6.253.000	5.998.000	5.386.000	6.073.000	5.936.000	-2,2
Austria	167.000	176.000	198.000	195.000	181.000	-7,2
Svezia	192.000	185.000	171.000	173.000	167.000	-3,5
Finlandia	127.000	124.000	116.000	122.000	117.000	-4,1
UE 15	6.739.000	6.482.000	5.870.000	6.563.000	6.401.000	-2,5

Fonte: EUROSTAT

Le macellazioni di giovenche nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Francia	625.000	500.000	473.000	564.000	555.000	-1,6
Germania	699.000	638.000	591.000	6043000	544.000	-9,9
Regno Unito	878.000	910.000	769.000	800.000	792.000	-1,0
Spagna	800.000	744.000	742.000	758.000	773.000	+2,0
Italia	644.000	671.000	604.000	660.000	614.000	-7,0
Irlanda	599.000	563.000	454.000	527.000	534.000	+1,3
Olanda	65.000	60.000	44.000	15.000	13.000	-11,0
Belgio e Lussemburgo	50.000	42.000	28.000	30.000	26.000	-12,2
Danimarca	64.000	67.000	69.000	73.000	63.000	-13,3
Portogallo	47.000	45.000	41.000	44.000	41.000	-7,4
Grecia	33.000	35.000	30.000	32.000	32.000	+1,3
UE 12	4.504.000	4.273.000	3.845.000	4.106.000	3.987.000	-2,9
Austria	82.000	86.000	97.000	96.000	94.000	-2,3
Svezia	49.000	56.000	55.000	58.000	53.000	-8,1
Finlandia	43.000	43.000	42.000	40.000	44.000	+9,0
UE 15	4.678.000	4.459.000	4.039.000	4.300.000	4.178.000	-2,8

Fonte: EUROSTAT

Le macellazioni totali di vacche e giovenche nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Totale femmine	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
UE 12	10.757.000	10.271.000	9.230.000	10.179.000	9.923.000	-2,5
UE 15	11.417.000	10.941.000	9.909.000	10.863.000	10.579.000	-2,6

Fonte: EUROSTAT

1.2.4. LE MACELLAZIONI DEI MASCHI

Nel 2003 sono stati abbattuti 10,175 milioni di **bovini maschi** con un calo dell'1,1% rispetto al 2002.

Le macellazioni di **buoi** sono aumentate dell'1,9%. La produzione del bue è concentrata per il 98% in tre soli paesi (Irlanda, Inghilterra e Francia) e l'aumento delle macellazioni è dovuto quasi esclusivamente all'Irlanda in seguito alla riduzione dell'esportazione di animali vivi.

Anche le macellazioni di maschi non castrati sono calate nel 2003 (-2%).

La parte di produzione proveniente dal Nord Europa (Germania, Olanda, Belgio e Danimarca), talmente sostenuta da fare di questi paesi degli esportatori netti, è sensibilmente calata (-36,3% in dieci anni). Emblematico il caso Olandese: dove il crollo è stato del 77% a partire dal 1993 e del 10,8% nel solo 2003.

Gli allevatori olandesi hanno progressivamente abbandonato questo tipo di attività per riconvertire verso la produzione del vitello da macello.

Al contrario i paesi del Sud (Italia, Spagna, Grecia e Portogallo), che producono partendo da ristalli acquistati, hanno mantenuto la loro produzione.

Le macellazioni di bovini maschi non castrati nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variaz. 2003/02 %
Italia	2.048.000	1.999.000	2.071.000	2.050.000	2.010.000	-2,0
Germania	1.771.000	1.679.000	1.869.000	1.735.000	1.610.000	-7,2
Spagna	1.288.000	1.216.000	1.205.000	1.262.000	1.350.000	+7,0
Francia	1.004.000	908.000	1.087.000	912.000	872.000	-4,4
Regno Unito	290.000	328.000	367.000	371.000	386.000	+4,0
Danimarca	256.000	246.000	258.000	269.000	254.000	-5,6
Belgio e Lussemburgo	241.000	257.000	251.000	233.000	214.000	-8,0
Portogallo	141.000	151.000	173.000	173.000	164.000	-5,3
Grecia	152.000	145.000	126.000	131.000	134.000	+2,7
Olanda	203.000	154.000	113.000	99.000	88.000	-10,8
Irlanda	36.000	61.000	79.000	59.000	64.000	+9,4
UE 12	7.430.000	7.144.000	7.598.000	7.292.000	7.146.000	-2,0
Austria	297.000	288.000	284.000	284.000	270.000	-4,9
Svezia	218.000	217.000	199.000	197.000	193.000	-2,0
Finlandia	184.000	182.000	175.000	164.000	172.000	+4,9
UE 15	8.129.000	7.831.000	8.257.000	7.937.000	7.781.000	-2,0

Fonte: EUROSTAT

**Le macellazioni di buoi nell'Unione Europea
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Regno Unito	1.048.000	1.041.000	937.000	1.012.000	1.003.000	-0,9
Irlanda	1.061.000	899.000	799.000	867.000	910.000	+5,0
Francia	309.000	296.000	310.000	326.000	326.000	+0,1
Germania	48.000	45.000	53.000	57.000	63.000	+11,0
Danimarca	5.000	7.000	8.000	9.000	9.000	-1,2
Portogallo	7.000	8.000	5.000	5.000	6.000	+1,9
Italia	6.000	7.000	9.000	3.000	3.000	0,0
Belgio e Lussemburgo	8.000	3.000	3.000	3.000	2.000	-1,6
Spagna	0	0	0	0	0	0
Olanda	0	0	0	0	0	0
Grecia	0	0	0	0	0	0
UE 12	2.491.000	2.305.000	2.125.000	2.282.000	2.321.000	+1,8
Austria	16.000	16.000	21.000	24.000	25.000	+5,1
Svezia	21.000	32.000	39.000	44.000	48.000	+8,1
Finlandia	0	0	0	0	0	0
UE 15	5.528.000	2.353.000	2.185.000	2.350.000	2.394.000	+1,9

Fonte: EUROSTAT

**Le macellazioni totali di bovini maschi nell'Unione Europea
(1999 - 2003)**

Totale maschi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
UE 12	9.921.000	9.448.000	9.723.000	9.574.000	9.467.000	-1,1
UE 15	10.657.000	10.184.000	10.442.000	10.287.000	10.175.000	-1,1

Fonte: EUROSTAT

1.2.5. I PREZZI

Il prezzo medio ponderato nel 2003 è aumentato dello 0,9% e rimane quindi di quasi il 5% più basso del prezzo del 1999.

Malgrado la ripresa dei consumi ed il calo di produzione le quotazioni sono rimaste pressoché stabili a circa 2,40 EURO/Kg per tutta l'annata, in ragione dell'aumento delle importazioni e dell'immissione sui mercati della carne stoccata.

L'andamento dei corsi è stato positivo, rispetto al 2002, per il primo ed il secondo trimestre (rispettivamente +2,4% e +1,2%); nella seconda metà dell'anno è poi sceso al di sotto di quello 2002 in seguito al cattivo andamento dei mercati olandese e tedesco.

Nella maggior parte dei paesi i prezzi sono aumentati con l'eccezione dell'Inghilterra dove le quotazioni, espresse in EURO, sono scese del 7,1% causa il deprezzamento della Sterlina e in Irlanda (-1,9%) in quanto gran parte della produzione viene venduta sul mercato britannico.

Gli aumenti più sostenuti sono stati registrati in Francia (+4,5%), in Belgio (+3,6%), in Germania (+2,9%) e in Olanda (+2,6%).

Nei paesi del Nord Europa le quotazioni sono cresciute nel primo semestre, ma nel secondo, conseguentemente al ristagno del consumo in Germania, questa tendenza è stata ostacolata. Così in Olanda nel terzo e nel quarto trimestre il prezzo è crollato rispettivamente del 4,8 e del 8,4%. Un'evoluzione simile è stata registrata anche in Germania e Danimarca.

Nei paesi del sud Europeo, gli aumenti sono stati meno significativi: (+2,5%) in Grecia, (+1,7%) in Portogallo e (+2,6%) in Italia.

In Spagna, Italia e Portogallo il prezzo ha ripreso vigore ritornando più o meno al livello pre crisi. Al contrario in Olanda, Danimarca e Germania è rimasto ripetitivamente del 19,8, del 9,6 e dell'8,4% al di sotto di quella soglia.

L'andamento del mercato dei maschi e delle femmine non ha visto evoluzioni differenti.

Prezzi dei bovini nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Anni	1° trimestre €/Kg	2° trimestre €/Kg	3° trimestre €/Kg	4° trimestre €/Kg	Anni €/Kg	Variazione %
1999	250,6	254,0	253,7	254,8	253,3	-
2000	260,0	265,5	269,0	246,2	260,2	+2,7
2001	218,4	226,2	223,1	224,1	222,9	-14,3
2002	238,3	240,0	240,8	238,7	239,4	+7,4
2003	244,0	243,0	240,3	237,8	241,5	+0,9

Fonte: Commissione Europea

Il sensibile calo delle macellazioni di vacche nella prima metà dell'anno nei paesi del Nord Europa ha permesso una buona ripresa dei corsi nonostante la debolezza della domanda. Nel periodo seguente, il ritorno alle macellazioni ha provocato, in questi paesi, un'inversione di tendenza e ha riportato il prezzo a livelli di poco superiori a quelli praticati durante la crisi.

Così il prezzo delle vacche che, nel primo semestre, in Olanda e Germania era aumentato rispettivamente del 13,3 e del 13,7%, nel secondo è decisamente crollato.

L'orientamento negativo non ha coinvolto gli altri paesi della UE, ma ha senz'altro limitato la progressione delle quotazioni.

Per quanto riguarda i bovini maschi, i prezzi hanno manifestato un andamento decisamente favorevole fino alla metà del secondo trimestre 2003, poi, con partenza dal Mercato danese, si è innescato un brusco movimento a ribasso che ha coinvolto dapprima tutti i paesi del nord e poi tutti gli altri, con esclusione dell'Italia; in seguito il prezzo non si è più ripreso.

In Italia le quotazioni sono rimaste stabili ad un buon livello per tutto l'arco dell'anno facendo registrare un aumento dell'1,9% sul 2002, ma sono rimaste ancora del 5% al di sotto di quelle pre crisi.

Prezzi dei bovini nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 €/100 Kg	2000 €/100 Kg	2001 €/100 Kg	2002 €/100 Kg	2003 €/100 Kg	Variazione 2003/02 %
Regno Unito	259,44	272,33	260,49	264,63	245,95	-7,1
Irlanda	206,32	230,30	214,32	215,94	211,93	-1,9
Francia	271,05	270,59	233,94	239,94	250,71	+4,5
Germania	229,32	234,66	176,25	204,20	210,09	+2,9
Danimarca	224,55	232,86	202,20	202,47	203,08	+0,3
Portogallo	281,20	281,09	274,50	277,65	282,37	+1,7
Italia	292,35	294,81	251,27	286,16	293,11	+2,4
Belgio e Lussemburgo	221,95	230,36	195,25	201,69	209,05	+3,6
Spagna	263,04	273,19	236,67	268,26	268,20	0,0
Olanda	213,54	227,81	153,67	166,83	171,16	+2,6
Grecia	354,62	340,87	326,85	319,33	327,16	+2,5
Austria	245,14	250,33	213,66	231,96	234,07	+0,9
Svezia	226,47	234,68	215,87	209,38	216,95	+3,6
Finlandia	231,53	219,59	220,28	201,71	195,14	-3,3
UE 15	253,25	260,18	222,91	239,44	241,49	+0,9

Fonte: EUROSTAT

1.2.6. GLI SCAMBI INTRACOMUNITARI

Gli scambi intracomunitari nel 2003 sono ripresi dopo due anni di forte turbativa dovuta alle note vicende sanitarie.

Nonostante ciò i livelli sono molto lontani da quelli antecedenti alla prima crisi BSE e comunque la tendenza è ancora orientata a privilegiare il prodotto nazionale.

Inoltre il continuo ribasso della produzione Europea provoca una contrazione strutturale degli scambi visto che, come si è detto sono i paesi esportatori netti i più duramente interessati dal calo di produzione.

Tuttavia i paesi del Sud Europa (Italia, Portogallo e Grecia), fortemente deficitari, hanno aumentato le loro importazioni per far fronte al ritorno del consumo verso la carne bovina. Anche l'Inghilterra ha aumentato sensibilmente le importazioni dall'Irlanda.

Le vendite della Germania sono diminuite leggermente in ragione del calo di produzione e l'importazione è invece leggermente aumentata in provenienza dai paesi terzi fortemente concorrenziali.

1.2.7. GLI SCAMBI DI ANIMALI VIVI

Gli scambi di animali vivi da macello sono leggermente aumentati e ciò sostanzialmente in seguito all'aumento del flusso tra Francia e Italia.

Nel 2003 sono stati esportati 185.000 capi da macello circa due terzi del livello del 1999.

Gli scambi intracomunitari di carne bovina fresca nel 2003 si sono attestati a 1.350.000 tonn. (+11% rispetto al 2002), ma i flussi sono cambiati sensibilmente in ragione della diminuzione delle vendite di alcuni paesi, in passato fortemente eccedentari, che registrano ora forti cali di produzione.

La Germania, primo fornitore di carne fresca, ha visto le sue vendite diminuire in seguito alla sostenuta diminuzione delle macellazioni nonostante l'aumento dell'importazione dai Paesi Terzi.

L'Irlanda, dove la quota di esportazione verso i Paesi Terzi è ancora diminuita, ha sensibilmente aumentato le sue vendite verso l'Inghilterra dove il consumo è in netta ripresa.

Questa tendenza dell'Irlanda a collocare un sempre maggiore quota delle sue eccedenze sui mercati dell'Unione dovrebbe rafforzarsi nel corso dei prossimi anni.

La ripresa dei consumi ha aumentato la domanda dei paesi deficitari (Italia e Grecia in particolare).

In questo contesto la Spagna ha aumentato le sue vendite verso il Portogallo e l'Italia e la Francia ha riconquistato in parte i volumi persi nel 2001 sui mercati italiano e greco.

1.2.8. GLI SCAMBI CON I PAESI TERZI

Per la prima volta nel 2003 gli scambi tra Europa e Paesi Terzi sono stati deficitari.

Da dieci anni a questa parte il saldo del commercio estero Europeo continua a peggiorare causa la continua diminuzione strutturale di produzione più rapida rispetto al calo dei consumi..

Nel 2002 l'Europa è risultata eccedentaria di poco più di 52.200 tonn. e nel 2003 deficitaria di 33.500 tonn.

Questo ribasso è dovuto in parte al nuovo calo delle esportazioni (-60.000 tonn. circa) malgrado l'immissione sul mercato degli stock congelati e alla prosecuzione dello sviluppo delle importazioni (+25.000) in ragione dell'entrata delle carni fresche di origine brasiliana.

Il deficit dovrebbe aggravarsi nei prossimi anni con l'esaurimento dello stoccato e con la prosecuzione dei cali di produzione.

1.2.9. LE ESPORTAZIONI

Le esportazioni nel 2003 sono diminuite dell'11,5%.

Questa nuova flessione è dovuta alla diminuzione della produzione ed all'aumento del consumo che è stato superiore anche ai volumi di carne stoccata reimmessi sul mercato.

Il volume di esportazioni della UE è decisamente al di sotto del massimo previsto dagli accordi GATT. Per il settimo anno consecutivo dall'applicazione dell'accordo OMC, il contingente in volume è stato utilizzato solo al 43,6% e in valore al 22,8%.

La Russia rimane praticamente l'unico sbocco alle carni Europee, ma il flusso è stato limitato dalle quote imposte da questo paese.

Le esportazioni verso i paesi africani, peraltro già molto deboli, sono praticamente crollate nel 2003, ostacolate da alcuni anni dall'assenza di una domanda solvente e dalla diminuzione delle restituzioni.

Solo la Repubblica Democratica del Congo e la Costa D'avorio hanno acquistato piccole quantità di carni dai paesi Europei.

La prospettiva di una riapertura del mercato egiziano non ha avuto seguito nonostante l'aumento delle restituzioni per questa destinazione.

I principali paesi esportatori sono stati: la Germania con 85.000 tonn., l'Irlanda con 70.000 tonn. E l'Italia (45.000 tonn.) che ha venduto i suini di stoccaggio di intervento pubblico.

1.2.10. LE IMPORTAZIONI

Le importazioni di carne bovina e animali vivi sono cresciute del 5,3% nel 2003.

L'importazione è essenzialmente rappresentata dai contingenti previsti dai negoziati OMC.

Malgrado un prelievo del 60%, dal 2000 si osserva una continua crescita dell'importazione di carne fresca dal Brasile, estremamente competitiva in seguito alla svalutazione del Real e del Dollaro rispetto all'EURO, che, nel 2003 dovrebbe raggiungere le 85.000 tonn..

I paesi di destinazione sono principalmente la Germania, l'Olanda e l'Inghilterra.

L'aumento delle importazioni di conserve e di carni congelate vede il ritorno sul mercato anche dell'Argentina.

1.2.11. IL CONSUMO

Nel 2003 il consumo è aumentato dell'1,7%.

Nel primo semestre, nonostante il calo delle macellazioni, le disponibilità di carne sono restate elevate per il ricorso agli stoccaggi e all'importazione. Con l'inizio del secondo semestre, le disponibilità sono diminuite per un'ulteriore diminuzione delle macellazioni ed un minor ricorso agli stock.

Il rallentamento della crescita economica Europea unitamente all'aumento della disoccupazione hanno probabilmente avuto un impatto negativo sulla domanda in alcuni paesi, tuttavia globalmente i consumi di carne nel 2003 sono aumentati.

Consumo totale di carne bovina nell'Unione Europea (1999 - 2003)

	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Carne bovina	7.609.000	7.256.000	6.730.000	7.469.000	7.575.000	+1,4

Fonte: EUROSTAT

La carne bovina probabilmente ha tratto vantaggio dalla debolezza della disponibilità in carni avicole decurtata di buona parte della produzione olandese.

Consumo procapite di carne bovina nell'Unione Europea (1999 2003)

	1999 Kg/ab/anno	2000 Kg/ab/anno	2001 Kg/ab/anno	2002 Kg/ab/anno	2003 Kg/ab/anno	Variazione 2003/02 %
Carne bovina	20,2	19,2	17,7	19,6	19,9	+1,3

Fonte: EUROSTAT

L'Inghilterra e la Spagna rispettivamente con +5,6 e +3,2% sono i paesi che hanno fatto registrare i maggiori aumenti dei consumi. Anche in Germania e Italia il consumo è cresciuto ma non in modo così significativo (una stima segnala che gli acquisti domestici in Italia sarebbero aumentati nel 2003 del 5,5% restando comunque ancora al di sotto del livello pre crisi).

La Francia ha fatto registrare un calo dell'1,7%.

Il tasso di autoapprovvigionamento dell'Unione è passato dal 100,4% del 2002 al 97% nel 2003 e i consumi di carne bovina sono stati superiori di 231.000 tonn. alla produzione.

**Bilancio del settore bovino nell'Unione Europea
(2002 - 2003)**

	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Produzione:	7.498.000	7.344.600	-2,0
Commercio estero di animali vivi			
Esportazione	69.600	57.000	-18,1
Importazione	26.700	25.500	-4,5
Saldo	+42.900	+31.500	
Macellazioni	7.455.100	7.313.100	-1,9
Commercio estero di carne			
Esportazione	458.000	410.000	-10,5
Importazione	448.800	475.000	+5,8
Saldo	+9.300	-65.000	
Variazione degli stocks	-23.000	-197.000	
Consumo nell'UE -15	7.468.900	7.575.100	+1,4
Auto approvvigionamento %	100,4	97,0	

Fonte: Commissione Europea

1.2.12. IL MERCATO DEL VITELLO

Il 2003 è stato contrassegnato dagli effetti del regolamento per la messa a norma delle strutture destinate all'ingrasso dei vitelli da macello entro il 31 dicembre.

Germania e Olanda, anticipando i tempi, avevano già provveduto ad effettuare ristrutturazioni per gran parte della loro produzione. Moltissimi allevamenti di Italia e Francia hanno iniziato i lavori nel 2003.

La produzione Europea è in calo dell'1,3%. Analizzando la situazione dei vari paesi produttori si evidenzia che solo l'Olanda ha aumentato la produzione (+1,5%) quindi insufficiente per coprire il calo del 3,4% italiano e quello dell'1,4% francese.

L'Olanda sta ricostituendo lentamente il suo patrimonio dopo l'epidemia di afta e l'aumento di produzione del 2003 è dovuto parzialmente all'aumento del peso medio delle carcasse (+1,6 Kg).

Le esportazioni olandesi verso Italia e Germania sono cresciute rispettivamente del 7,6 e dell'1,6%, mentre sono crollate quelle destinate alla Francia (-8,1%).

Il consumo di carne di vitello è sceso ancora nel 2003 sotto l'effetto della scarsa disponibilità e del caldo estivo.

Il prezzo alla produzione è stato globalmente ben orientato collocandosi mediamente a 4,91 Euro/Kg con un incremento del 9% rispetto al 2002.

Le macellazioni di vitelli nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Francia	248.000	237.700	250.200	247.500	244.100	-1,4
Olanda	210.700	198.100	164.700	177.100	179.700	+1,5
Italia	150.400	157.100	156.800	153.200	147.800	-3,5
Belgio e Lussemburgo	43.200	44.900	47.400	51.300	49.500	-3,5
Germania	56.500	52.300	46.100	41.100	39.700	-3,4
Spagna	19.100	17.300	33.500	35.300	36.300	+2,8
Portogallo	19.200	20.400	22.100	23.200	23.300	+0,4
Grecia	11.000	11.000	13.800	14.200	14.300	+0,7
Regno Unito	2.300	4.200	2.500	2.600	2.400	-7,7
Danimarca	5.300	4.300	3.000	2.700	2.400	-11,1
Irlanda	1.400	300	300	700	500	-28,6
UE 12	767.100	747.600	740.400	748.900	740.000	-1,2
Austria	10.400	9.900	11.300	10.000	9.100	-9,0
Svezia	4.300	4.400	3.900	4.000	3.700	-7,5
Finlandia	1.200	1.200	1.100	800	800	0
UE 15	783.000	763.100	756.700	763.700	753.600	-1,3

Fonte: EUROSTAT

Gli scambi di Vitelli vivi

Le importazioni totali di vitelli dai Paesi Terzi sono diminuite del 5,5% e sono state tutte realizzate all'interno del contingente tariffario previsto dagli accordi internazionali.

L'approvvigionamento del mercato Europeo sembra essere una priorità per la Polonia, principale fornitore, che malgrado il ribasso della propria disponibilità dovuta alla diminuzione del patrimonio di vacche da latte, ha aumentato il suo tasso di esportazione del 15%.

I contingenti di provenienza dagli altri paesi Peco, che rappresentano il 20% del totale e variano di anno in anno a seconda della disponibilità, nel 2003 sono sensibilmente calati.

Nel 2003 circa il 60% delle importazioni di vitelli vivi di peso inferiore agli 80 Kg avevano come destinazione l'Italia, il 24% la Germania e l'11% l'Olanda. La Francia non importa vitelli vivi.

Scambi intracomunitari

Nel 2003 gli scambi intracomunitari di bovini di peso inferiore ai 300 Kg, che per anni hanno seguito una tendenza a ribasso, sono aumentati del 10%.

Nel primo semestre, la Germania, primo fornitore di vitelli di 8 giorni dell'Unione, ha aumentato le sue vendite del 17%; la Francia ha aumentato del 23% a fronte del calo italiano del 12%.

L'Irlanda (+ 450%, pari al 7% del mercato Europeo) ha ripreso le sue esportazioni di vitelli in particolare verso la Spagna e l'Olanda.

Carne di vitello

Gli scambi di carne con i Paesi terzi sono praticamente inesistenti e quelli intracomunitari si riducono essenzialmente alle esportazioni francesi e olandesi.

Sull'esportazione francese non esistono dati recenti, per quanto riguarda l'Olanda le sue vendite sono praticamente stabili.

I tre principali clienti dei Paesi Bassi sono:

- la Germania che ha ristabilito il livello di flusso pre afta;
- l'Italia che ha importato il 7,6% in più rispetto al 2002, ma che è ancora al di sotto di tale soglia;
- la Francia che ha diminuito dell'8,1 % i suini acquistati dall'Olanda.

Il prezzo

Il prezzo dei vitelli di 8 giorni

Il prezzo medio del vitello di 8 giorni è aumentato nel 2003 del 10,7% collocandosi a 225,5 Euro/capo e ciò in ragione del calo di offerta.

In Germania il prezzo è salito del 14,1%, in Spagna del 13,7%, in Francia del 14,5% e in Italia del 20,2%. Solo in Inghilterra le quotazioni sono calate in modo sensibile. Il fenomeno è spiegabile col fatto che questo paese è eccedentario di vitelli e l'esportazione è stata ostacolata dal cambio sfavorevole.

Vitelli da macello

Il prezzo medio alla produzione è aumentato dell'8,9% nel 2003 collocandosi a 4,91 Euro/kg e è tornato a fluttuare secondo la tradizione dopo due anni di forte turbativa.

Nella prima parte dell'anno il ribasso stagionale è stato molto marcato in Olanda, Italia e Belgio per poi registrare forti aumenti nel secondo semestre.

In media annuale, l'aumento più forte è stato registrato in Olanda (+11,1%).

Aumenti significativi si sono verificati anche in Italia (+9,4%; in Belgio e in Francia la ripresa è stata più modesta rispettivamente +5,8 e + 5,2%.

I prezzi dei vitelli alla produzione (1999 - 2003)

Paesi	1999 €/capo	2000 €/capo	2001 €/capo	2002 €/capo	2003 €/capo	Variazione 2003/02 %
Vitelli di 8 giorni						
Italia	285,4	303.600	225.000	261.300	314.000	+20,2
Spagna	264,8	269,5	194,4	235,7	268,0	+13,7
Germania	245,0	251,7	174,3	214,2	244,5	+14,1
Francia	230,1	228,9	173,4	195,1	223,4	+14,5
Irlanda	174,9	218,4	203,9	224,6	218,0	-2,9
Olanda	203,1	208,4	132,1	140,2	160,0	+14,1
Regno Unito	157,4	164,1	165,0	165,1	133,5	-19,1
UE	226,6	235,2	178,3	203,5	225,2	+10,7
Vitelli da macello di 100 Kg						
Francia	517	531	522	512	538	+5,1
Belgio	457	436	435	485	513	+5,8
Italia	415	412	315	417	456	+9,4
Olanda	451	450	401	398	442	+11,1
UE	467	472	429	451	491	+8,9

Fonte: Commissione Europea

Il consumo

Non esistono dati oggettivi sugli scambi se pur poco significativi con i paesi terzi, si è proceduto quindi effettuando una stima calcolando le macellazioni dei tre paesi più forti consumatori e sommando le importazioni da quelli produttori in particolare l'Olanda.

Il consumo nel 2003 di carne di vitello è diminuito dell'1,3%.

Tre sono i paesi Europei consumatori principali di questo prodotto; l'Italia, la Germania e la Francia, nei primi due il consumo è leggermente calato, nel terzo la diminuzione è stata decisamente più evidente (-2,3%).

Gli esperti individuano nell'eccesso di caldo dello scorso anno la causa di questa flessione.

Le carni olandesi hanno guadagnato quote di mercato in Germania (+1,3%) e Italia (+2,3%) che rappresentano rispettivamente il 53,2% e il 32,4% del consumo. In Francia (13,7% del consumo) le carni olandesi hanno perso quasi un punto percentuale.

Il consumo Europeo pro capite di carne di vitello nel 2003 è stato di 2,1 Kg/abitante.

Gli acquisti domestici di carne di vitello dovrebbero essere cresciuti del 4,5% in Italia e calati del 5,5% in Francia.

**Il consumo di carne di vitello nell'Unione Europea
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Francia	295.100	285.900	287.900	289.700	282.900	-2,3
Italia	228.800	231.100	212.500	219.000	218.600	-0,2
Germania	100.100	97.700	76.600	85.500	84.800	-0,8
UE - 12	762.100	742.600	737.900	744.900	736.000	-1,2
UE - 15	778.000	758.000	754.200	759.700	749.600	-1,3

Fonte: EUROSTAT, PVV

**Il consumo procapite di carne di vitello nell'Unione Europea
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 Kg/ab/anno	2000 Kg/ab/anno	2001 Kg/ab/anno	2002 Kg/ab/anno	2003 Kg/ab/anno	Variazione 2003/02 %
Francia	4,89	4,72	4,73	4,73	4,61	-2,6
Italia	3,97	4,00	3,67	3,78	3,77	-0,3
Germania	1,22	1,19	0,93	1,04	1,03	-0,6
UE - 15	2,14	2,09	2,06	2,08	2,05	-1,3

Fonte: EUROSTAT, PVV

1.2.13. L'APERTURA DEGLI STOCCAGGI

A partire dall'11 giugno 2002, la Commissione ha aperto le vendite per aggiudicazione delle carni stoccate durante la crisi BSE. Nel 2003 il volume delle vendite è stato al di sotto delle 197.000 tonn..

Sono stati messi in vendita quarti posteriori, per qualsiasi destinazione, e anteriori e carni disossate di destinazione per la trasformazione. Praticamente tutta la carne ancora stoccata nel 2002, nel 2003, è stata ricollocata sul mercato; rimangono poche tonnellate negli stoccaggi di alcuni paesi.

Alla fine del 2003, gli stoccaggi pubblici dovuti ad operazioni di sostegno del mercato nel periodo BSE prima e afta poi, si sono considerevolmente ridotti. I volumi sono stimati in 60.000 tonn., detenuti essenzialmente da Francia e Spagna e saranno presumibilmente messi sul mercato nei primi mesi del 2004.

Stocks Pubblico: Vendita di carne bovina nel 2003

Paesi	Vendita speciale tonn	Interventi tonn	Totale tonn
Regno Unito	0	0	0
Irlanda	0	4.993	4.993
Francia	610	54242	54852
Germania	500	41.394	71.394
Danimarca	0	727	727
Portogallo	0	0	0
Italia	0	17.159	17.159
Belgio e Lussemburgo	0	0	0
Spagna	0	47.339	47339
Olanda	29	169	198
Grecia	0	0	0
Austria	420	3.601	4.021
Svezia	0	0	0
Finlandia	0	0	0
UE -15	1.559	169.624	171.183

Fonte: Commissione Europea

1.3. LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA (2003)

1.3.1. IL PATRIMONIO E LA PRODUZIONE

I dati della Direzione Generale Agricoltura segnalano che il patrimonio bovino nel 2003 si è attestato ad una consistenza di 1.627.767 capi di cui 586.561 vacche da latte e 6.057 bufali.

Il 73% della produzione è concentrato in quattro province (Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona) dove è presente anche il più elevato numero di allevamenti di maggior classe di ampiezza.

Durante il 2003 il numero totale dei bovini allevati in Lombardia ha subito una contrazione del 6,3% rispetto all'anno precedente mantenendosi comunque leggermente (+0,3%) al di sopra dei livelli del 1990.

Più modesta la flessione del parco zootecnico da latte (-1,8%) segno evidente che il calo più importante ha riguardato la produzione da carne.

L'ALLEVAMENTO BOVINO E BUFALINO IN LOMBARDIA (2002 - 2003)

Province	BOVINI				Variazione Vacche da latte 2003/2002 %	BUFALINI		Variazione Bufalini 2003/2002 %
	2002		2003			2002	2003	
	Capi n°	di cui vacche da latte	Capi n°	di cui vacche da latte	Capi n°	Capi n°		
BRESCIA	419.160	164.000	402.600	162.000	-1,2	660	660	0,0
MANTOVA	385.580	107.787	352.320	105.698	-1,9	580	806	+39,0
CREMONA	373.968	114.587	330.334	111.590	-2,6	1.191	1.782	+49,6
BERGAMO	171.887	66.500	176.650	68.200	+2,6	789	1.289	+63,4
LODI	110.486	47.030	106.773	44.788	-4,8	484	569	+17,6
MILANO	104.170	42.500	103.380	42.500	0,0	440	607	+38,0
PAVIA	86.598	15.800	75.178	14.000	-11,4	148	148	0,0
SONDRIO	29.700	17.000	29.500	17.000	0,0	0	0	0,0
COMO	20.410	8.250	20.340	7.840	-5,0	57	153	+168,4
VARESE	19.549	8.755	18.680	8.445	-3,5	49	43	-12,2
LECCO	14.842	4.822	12.012	4.500	-6,7	4	0	-100,0
TOTALE	1.736.350	597.031	1.627.767	586.561	-1,8	4.402	6.057	+37,6

Fonte: Direzione Generale Agricoltura

A livello provinciale le diminuzioni più accentuate si sono verificate nelle aree montane e in provincia di Pavia (-13,2% sui bovini totali e -11,4% del numero delle vacche da latte) dove è proseguito il trend negativo già iniziato lo scorso anno.

Per tutte le altre province di pianura si evidenziano flessioni di pochi punti percentuali con esclusione di Bergamo dove il parco è aumentato del 2,8%.

La specie bufalina registra un andamento positivo sempre più marcato (+37,6% rispetto al 2002) con un incremento di oltre 1.500 capi.

A livello provinciale Bergamo (+63,4), Cremona (+49,6), Mantova (39,0%) e Milano (+38,0%) evidenziano i maggiori incrementi.

L'allevamento del bufalo, affrancato dal regime delle quote, si dimostra competitivo nei confronti di quello della vacca da latte e la sua espansione sarebbe senz'altro più marcata se non venisse frenata dalla difficoltà di reperire rimonte.

**L'ALLEVAMENTO BOVINO E BUFALINO IN LOMBARDIA
(2000 - 2003)**

Province	BOVINI				Variazione capi 2003/1990 %	Variazione capi 2003/2002 %	Incidenza Capi 2003 %
	2000	2001	2002	2003			
	Capi n°	Capi n°	Capi n°	Capi n°			
BRESCIA	485.516	429.860	419.160	402.600	-17,1	-4,0	23,2
MANTOVA	353.305	371.205	385.580	352.320	-0,3	-8,6	20,3
CREMONA	284.831	386.517	373.968	330.334	+16,0	-11,7	19,0
BERGAMO	153.967	182.200	171.887	176.650	+14,7	+2,8	10,2
LODI	114.844	112.258	110.486	106.773	-7,0	-3,4	6,1
MILANO	106.356	103.783	104.170	103.380	-2,8	-0,8	6,0
PAVIA	48.012	63.806	86.598	75.178	+56,6	-13,2	4,3
SONDRIO	26.309	30.400	29.700	29.500	+12,1	-0,7	1,7
COMO	19.075	19.063	20.410	20.340	+6,6	-0,3	1,2
VARESE	19.045	18.048	19.549	18.680	-1,9	-4,4	1,1
LECCO	11.477	15.380	14.842	12.012	+4,7	-19,1	0,7
TOTALE	1.622.737	1.732.520	1.736.350	1.627.767	+0,3	-6,3	100,0

Fonte: Direzione Generale Agricoltura

**Allevamenti bovini - Numero di allevamenti per classe
(2003)**

Paesi	1 - 30	31-50	51 - 100	101 - 200	201 - 500	501-1000	> 1000	Tot. Province
								2003 n°
Brescia	3.278	393	676	671	495	127	50	4.759
Bergamo	3.137	209	247	199	180	29	10	4.011
Mantova	1.233	356	595	587	417	62	29	3.279
Sondrio	1736	107	78	26	9	1	-	1957
Cremona	613	139	226	375	492	96	9	1.950
Como	1.144	56	52	43	8	2	-	1.305
Milano	678	76	162	178	137	21	3	1.255
Varese	759	46	57	34	10	-	-	906
Lecco	810	33	31	14	7	-	-	895
Lodi	200	38	95	137	199	34	-	703
Pavia	252	94	181	66	56	12	7	668
Totale allevamenti	14.026	1.559	2.422	2.641	2.026	387	108	22.869

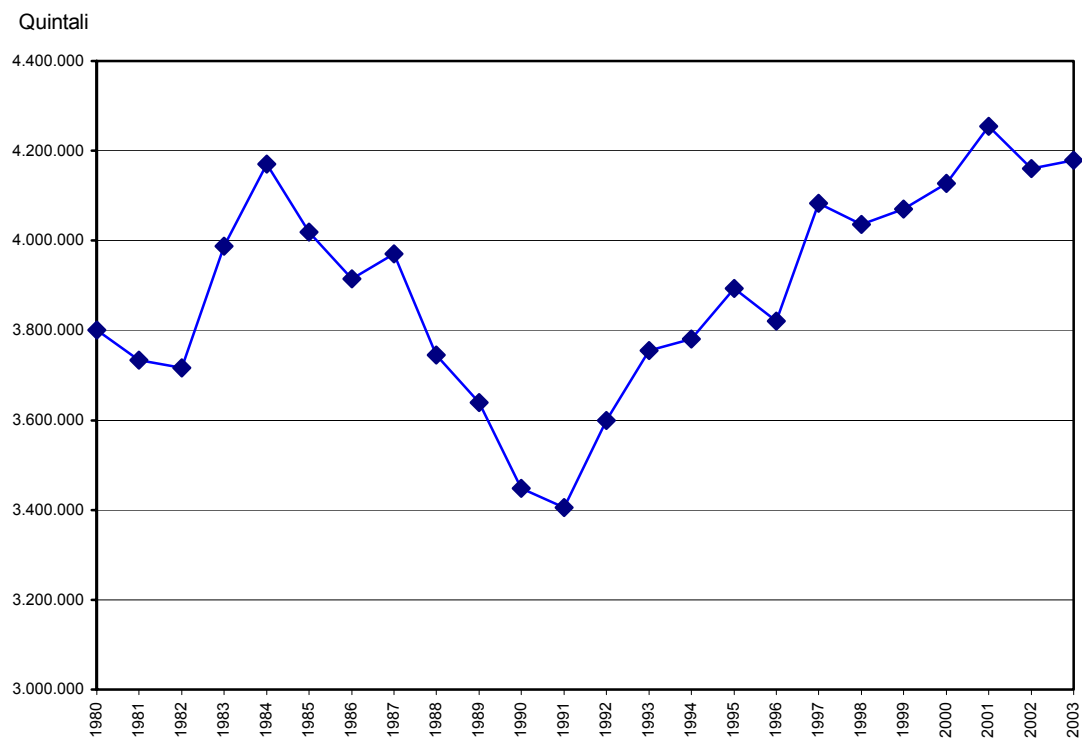
Fonte: Direzione Generale Sanità

Macellazioni di bovini in Lombardia (2003)

	Macellazioni n° capi
Bovini	831.122

Fonte: Direzione Generale Sanità

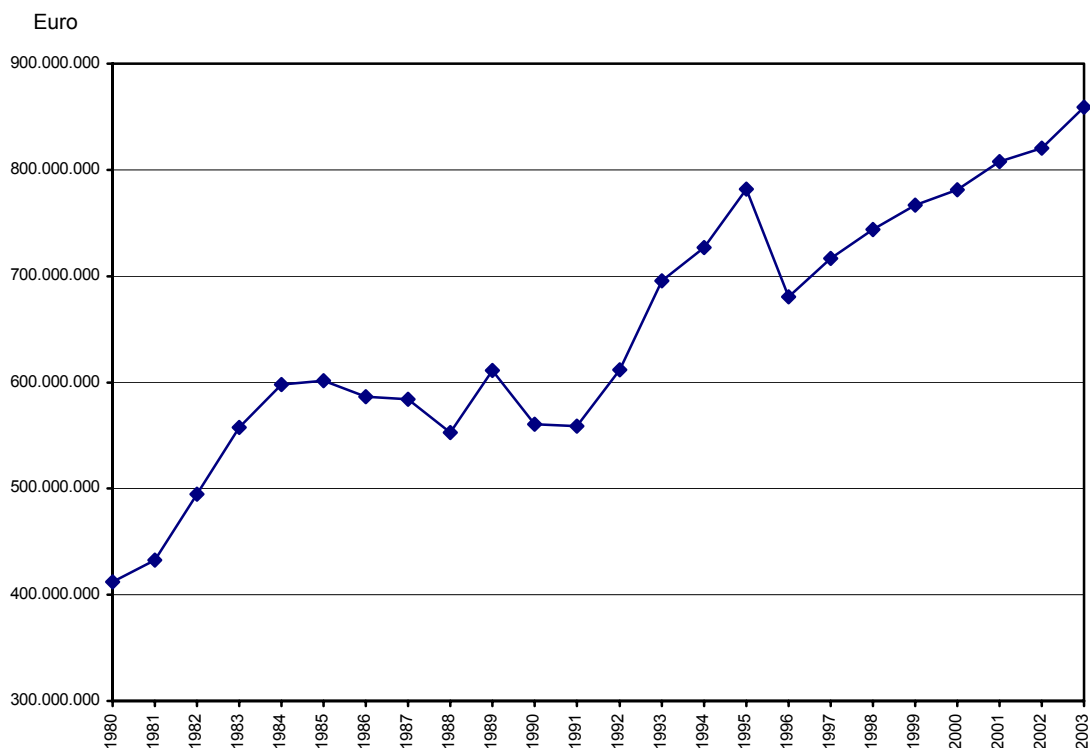
Produzione di carne bovina in Lombardia (1980 - 2003)



Anni	q	Anni	q
1980	3.800.200	1992	3.600.000
1981	3.734.100	1993	3.755.000
1982	3.716.700	1994	3.781.000
1983	3.987.500	1995	3.894.000
1984	4.170.600	1996	3.821.000
1985	4.018.600	1997	4.083.000
1986	3.914.400	1998	4.036.000
1987	3.971.000	1999	4.071.000
1988	3.745.000	2000	4.127.000
1989	3.640.000	2001	4.254.000
1990	3.448.000	2002	4.160.000
1991	3.405.000	2003	4.179.000

Fonte: ISTAT

**Produzione a prezzi di base della carne bovina in Lombardia
(Euro correnti dal 1999, Eurolire correnti per gli anni precedenti)
(1980 - 2003)**



Anni	€	Anni	€
1980	412.231.765	1992	611.489.617
1981	432.439.174	1993	695.620.446
1982	495.038.398	1994	727.132.580
1983	557.421.744	1995	781.611.552
1984	597.985.302	1996	680.556.947
1985	601.232.266	1997	716.394.408
1986	586.292.201	1998	743.769.722
1987	584.302.809	1999	766.823.842
1988	552.928.569	2000	781.003.166
1989	610.957.150	2001	807.878.010
1990	560.615.513	2002	820.604.870
1991	558.427.802	2003	858.727.690

Fonte: ISTAT

2. CARNI OVICAPRINE

Nel 2003, il mercato mondiale ha registrato il forte ribasso della produzione di carne ovicaprina australiana (-15%), in conseguenza delle condizioni climatiche particolarmente sfavorevoli del 2002, e la altrettanto forte riduzione delle sue esportazioni (-21%).

Tutto ciò non ha impedito la crescita degli scambi internazionali grazie allo sviluppo delle vendite della Nuova Zelanda e dell'Africa Orientale e alla comparsa, seppur modesta, sul mercato della Cina e dell'India.

Nell'UE le conseguenze dell'epidemia di afta del 2001 sono ancora visibili e la produzione ancora stenta a riprendere.

Il patrimonio nel 2003 è diminuito ancora (-0,7%), le produzioni francesi e inglesi sono stagnanti e quelle irlandesi in netta contrazione (-6%).

Le importazioni dai Paesi terzi sono aumentate debolmente (+1,8%) grazie alla crescita delle esportazioni di alcuni paesi del Sud America (Argentina e Cile).

In un andamento generalizzato di ribasso della produzione anche gli scambi intracomunitari hanno subito una flessione sia in animali vivi (-13%) che in carne macellata (-2%).

Il consumo è rimasto pressoché invariato ma comunque del 7% inferiore ai livelli pre crisi. (2000)

In un clima di offerta debole, i prezzi alla produzione sono rimasti elevati e superiori mediamente dell'1% a quelli 2002, tuttavia nella seconda parte dell'anno l'orientamento positivo è mancato e in molti paesi non è stato registrato l'abituale aumento stagionale del consumo.

Nel 2004 la produzione dovrebbe registrare una leggera progressione (+1%) ed il prezzo mantenersi stabile.

2.1. PANORAMA DEL MERCATO MONDIALE (2003)

2.1.1. IL PATRIMONIO

Nel 2003 la consistenza nei principali paesi produttori, del patrimonio ovino, è rimasta pressoché stabile (+0,2%), ma con differenze sostanziali tra le varie aree di produzione.

Cina, Russia, Argentina e Uruguay hanno fatto registrare incrementi significativi.

In aumento anche il patrimonio dei PECO che hanno aderito all'Unione (Ungheria +11,6%).

Ad eccezione dell'India e dei paesi del Medio Oriente che sono rimasti stabili, la produzione si è contratta in tutti gli altri paesi.

Il patrimonio ovino nei principali bacini di produzione (1999 - 2003)

Milioni di capi

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione 2003/02 %
Cina	269,0	279,5	290,5	298,5	307,1	+2,9
India	180,1	180,9	181,7	182,8	182,8	0,0
Medio Oriente	170,3	171,3	166,6	164,8	165,0	+0,1
Australia	115,5	118,6	110,9	106,2	99,3	-6,5
UE_15	98,8	97,5	95,5	90,8	89,9	-1,0
Nuova Zelanda	44,2	42,3	40,0	39,5	39,1	-1,0
Africa del Sud	28,7	27,7	28,8	29,1	28,8	-1,0
Russia	13,4	14,0	14,2	14,8	15,2	+2,7
Argentina	14,0	13,6	13,4	12,9	13,2	+2,3
Europa dell'Est*	14,5	14,8	12,9	12,4	12,3	-0,8
Uruguay	14,5	13,2	12,1	11,0	11,4	+3,6
Paesi dell'UE prossimi all'all'ingresso	2,0	2,2	2,1	2,0	2,2	+10,0
Totale	965,0	975,6	968,7	964,8	966,3	+0,2

* Romania. Bulgheria. Croazia. Bosnia e Jugoslavia
Europea

Fonte: GIRA. USDA. Commissione

La UE ha subito un calo dell'1%. L'Australia per il terzo anno consecutivo ha evidenziato una diminuzione del patrimonio (-6,5%) in ragione della riduzione del parco riproduttori. avvenuta negli anni passati a causa della siccità.

2.1.2. LA PRODUZIONE

Le macellazioni (fonte FAO) nel 2003 sono leggermente aumentate (+1,7%) con marcate differenze nei vari paesi produttori.

L'Australia ha visto un calo del 14,6%. mentre la Nuova Zelanda un aumento del 3,6%.

Nella UE le macellazioni sono diminuite leggermente (-0,7%) malgrado siano decisamente aumentate in alcuni paesi. in particolare Inghilterra e Francia.

La produzione di carne ovina nei principali bacini di produzione (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Cina	2.513.000	2.744.000	2.930.000	3.044.000	3.195.000	+5,0
Medio Oriente	1.434.000	1.478.000	1.466.000	1.457.000	1.451.000	-0,4
UE_15	1.118.000	1.125.000	1.029.000	1.037.000	1.030.000	-0,7
India	694.000	696.000	699.000	700.000	700.000	0,0
Nuova Zelanda	520.000	546.000	551.000	528.000	547.000	+3,6
Australia	643.000	714.000	679.000	635.000	542.000	-14,6
Russia	124.000	106.000	110.000	112.000	115.000	+2,7
Africa del Sud	106.000	95.000	98.000	99.000	100.000	+1,0
USA	112.000	97.000	97.000	97.000	92.000	-5,2
Europa dell'Est*	59.000	57.000	74.000	76.000	72.000	-5,3
Argentina	50.000	52.000	49.000	48.000	49.000	+2,1
Uruguay	53.000	60.000	42.000	31.000	29.000	-6,5
Paesi dell'UE prossimi all'ingresso	22.000	22.000	22.000	21.000	21.000	0,0
Totale	7.448.000	7.792.000	7.846.000	7.885.000	7.943.000	+0,7
Totale Mondo	11.100.000	11.400.000	11.300.000	11.500.000	11.700.000	+1,7

* Romania. Bulgheria. Croazia. Bosnia e Jugoslavia

Fonte: GIRA. USDA. Commissione Europea

2.1.3. I PREZZI

I prezzi della lana

Il prezzo dal 1999 all'inizio del 2003. in Australia e Nuova Zelanda. ha continuato a salire poi per tutto l'anno ha fatto registrare un calo dello 0,8%.

Anche in questo caso la flessione è originata in parte dall'apprezzamento del Dollaro australiano in parte dalla chiusura delle frontiere cinesi in seguito alla SARS.

Il prezzo della carne ovina alla produzione

In Australia. nel 2003. il prezzo è aumentato in modo proporzionale al calo dell'offerta. mentre in Nuova Zelanda dove la produzione è stata superiore a quella del 2002 i prezzi sono calati.

Prezzi degli Ovini in Australia e Nuova Zelanda (1999 - 2003)

Paesi	1999 Euro/Kg	2000 Euro/Kg	2001 Euro/Kg	2002 Euro/Kg	2003 Euro/Kg	Variazione 2003/02 %
Nuova Zelanda						
Agnelli di 15 Kg	1,43	1.66	2.14	2,11	2,08	-1,4
Australia						
Agnelli di 15 Kg	1,11	1,00	1,38	1,88	2,22	+18,1

Fonte: GIRA. FARMERS WEEKLY

Agnelli

In Nuova Zelanda i prezzi espressi in moneta locale sono diminuiti del 5%, mentre quelli dell'esportazione verso la UE sono stati ancora meno remunerativi (-6%).

Malgrado il ribasso il livello medio continua ad essere elevato (+17% rispetto ai prezzi 2000).

In Australia il prezzo dell'agnello è cresciuto del 18%. negli ultimi tre anni è più che raddoppiato. Nella UE le quotazioni sono rimaste pressoché stabili (+0,8%):

Montone

In Australia. principale paese produttore. il prezzo del montone è salito del 15%. in Nuova Zelanda ha subito una flessione del 10,5%.

2.1.4. GLI SCAMBI

Nel 2003 il volume degli scambi è aumentato del 2% sul 2002. L'evoluzione è stata rappresentata dal crollo delle esportazioni australiane (-21%), dalla comparsa, seppur modesta. sul mercato internazionale di Cina e India e dalla ripresa degli acquisti di animali vivi dei Paesi del Medio Oriente nei paesi del sud dell'Africa e dell'Oriente.

L'Australia rimane il primo paese esportatore. ma la sensibile rivalutazione del Dollaro australiano rispetto alle altre monete le ha fatto perdere sensibilmente competitività.

**Gli scambi mondiali di carne ovina nei principali bacini di produzione
(1999 - 2003)**

	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Paesi Esportatori						
Nuova Zelanda	440.000	471.000	477.000	452.000	487.000	+7,7
Australia	413.000	445.000	490.000	461.000	364.000	-21,0
Medio Oriente	35.000	32.000	32.000	28.000	50.000	+78,6
Africa dell'Est	37.000	0	5.000	0	40.000	:
Europa dell'Est*	0	13.000	16.000	20.000	26.000	+7,7
Cina e India	14.000	16.000	6.000	8.000	19.000	+138,0
America del Sud	36.000	34.000	16.000	14.000	18.000	+28,6
Altri Paesi Europei	11.000	13.000	20.000	14.000	15.000	+7,1
Resto mondo	28.000	23.000	58.000	52.000	55.000	+5,8
Totale esportazioni	1.027.000	1.050.000	1.124.000	1.049.000	1.074.000	+2,0
Paesi Importatori						
UE	269.000	279.000	285.000	286.000	292.000	+2,1
Medio Oriente	299.000	251.000	285.000	266.000	313.000	+17,7
Estremo Oriente	77.000	84.000	94.000	66.000	63.000	-4,5
USA e Canada	76.000	84.000	9.000	101.000	96.000	-5,0
Sud Africa	64.000	80.000	94.000	70.000	71.000	+1,4
Resto mondo	242.000	272.000	357.000	266.000	241.000	-9,4
Totale importazioni	1.027.000	1.050.000	1.124.000	1.055.000	1.076.000	+2,0

* Romania. Bulgheria. Croazia. Bosnia e Jugoslavia

Fonte: GIRA

La carne di agnello

I volumi di scambio della carne di agnello sono cresciuti sensibilmente nel 2003 (+6,5%).

Particolarmente per l'aumento delle vendite neozelandesi verso l'area asiatica nonostante la vivace concorrenza delle altre carni.

I paesi dell'America Latina hanno aumentato le loro esportazioni verso la UE, mentre quelle dei PECO hanno mantenuto il volume consueto.

La carne di montone

Le esportazioni australiane sono crollate per ragioni riconducibili a:

- ✓ forte calo della produzione e delle disponibilità per l'esportazione;
- ✓ rivalutazione del Dollaro australiano;
- ✓ perdita di quote sul mercato mediorientale a vantaggio di Cina e India;
- ✓ concorrenza delle altre carni meno costose come il pollo o il bue sui mercati asiatici.

Le vendite della Nuova Zelanda sono aumentate invece del 12,5%.

2.1.5. IL CONSUMO

Il consumo mondiale è aumentato dell'1,3%, tenendo conto che la sola Cina ha fatto registrare una crescita del 4,6%, si deduce che la maggior parte dei paesi ha subito invece un calo.

Piccoli aumenti nei consumi sono stati osservati in Russia e nel Medio Oriente, mentre veri e propri crolli si sono verificati in Australia e in Nuova Zelanda.

Nella UE il consumo è rimasto pressoché stabile (-0,2%) la piccolissima flessione è imputabile più alla diminuzione delle disponibilità che a una diminuzione della domanda.

Il consumo di carne ovina nei principali bacini di produzione (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Cina	2.520.000	2.758.000	2.952.000	3.074.000	3.216.000	+4,6
Medio Oriente	1.554.000	1.603.000	1.576.000	1.556.000	1.564.000	+0,5
UE_15	1.368.000	1.383.000	1.292.000	1.301.000	1.299.000	-0,2
India	680.000	682.000	695.000	695.000	691.000	-0,6
Nuova Zelanda	87.000	99.000	74.000	73.000	64.000	-12,3
Australia	334.000	351.000	325.000	301.000	277.000	-8,0
Russia	129.000	114.000	118.000	120.000	121.000	+0,8
Africa del Sud	171.000	170.000	162.000	144.000	145.000	+0,7
USA	163.000	148.000	148.000	148.000	148.000	0,0
Europa dell'Est*	49.000	50.000	66.000	69.000	65.000	-5,8
Argentina	51.000	52.000	50.000	46.000	42.000	-8,7
Uruguay	37.000	39.000	28.000	21.000	18.000	-14,3
Paesi dell'UE prossimi all'ingresso	22.000	21.000	19.000	21.000	21.000	0,0
Totale	7.165.000	7.470.000	7.505.000	7.569.000	7.671.000	+1,3
Totale Mondo	11.100.000	11.400.000	11.300.000	11.500.000	11.700.000	+1,7

* Romania, Bulgaria, Croazia, Bosnia e Jugoslavia

Fonte: GIRA, USDA, Commissione Europea

**Il consumo di carne ovina procapite per anno
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 Kg	2000 Kg	2001 Kg	2002 Kg	2003 Kg	Variazione 2003/02 %
Nuova Zelanda	22,7	25,8	19,1	18,5	16,1	-13,0
Australia	17,6	18,3	16,8	15,3	13,9	-9,0
Uruguay	11,1	11,6	8,4	6,1	5,2	-14,8
Medio Oriente	4,1	4,2	4,0	3,9	3,8	-2,6
UE	3,6	3,6	3,4	3,4	3,4	-1,2
Africa del Sud	4,0	3,9	3,6	3,2	3,1	-0,9
Cina	2,0	2,2	2,3	2,4	2,5	+3,8
Europa dell'Est*	1,0	1,0	1,3	1,4	1,3	-5,8
Argentina	1,4	1,4	1,3	1,2	1,1	-11,5
Russia	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	+1,2
India	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	-1,5
Paesi dell'UE prossimi all'ingresso	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,0
Totale	2,1	2,2	2,2	2,2	2,2	+0,5

* Romania. Bulgheria. Croazia. Bosnia e Jugoslavia

Fonte: GIRA

3.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO NELL'UE (2003) E IN ITALIA

2.2.1. IL PATRIMONIO

All'inizio del 2003 il patrimonio in riproduttori era diminuito di 0,9 milioni di capi (-1,4% in un anno). questa diminuzione si aggiunge alla pesante flessione (-4,3 milioni di capi) causata dall'epidemia di afta.

L'Inghilterra, paese più gravemente colpito dall'epidemia, sta ricostruendo il proprio patrimonio comunque ad un ritmo decisamente lento: dopo aver perso 2,4 milioni di capi, nel 2002 ne ha rimessi in produzione 350.000. Nel frattempo gli altri principali paesi produttori Europei (Spagna, Francia e Irlanda) hanno ridotto il loro patrimonio.

Il patrimonio ovino nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variaz. 2003/02 %
Regno Unito	29.742.000	27.591.000	24.434.000	24.890.000	24.580.000	-1,3
Spagna	23.965.000	24.400.000	23.824.000	23.810.000	23.050.000	-3,2
Francia	9.509.000	9.324.000	9.243.000	9.130.000	8.960.000	-1,8
Grecia	9.030.000	9.269.000	9.060.000	8.930.000	9.040.000	+1,2
Italia	11.017.000	11.089.000	8.311.000	8.138.000	7.952.000	-2,3
Irlanda	5.393.000	5.130.000	7.330.000	4.830.000	4.750.000	-1,7
Portogallo	3.584.000	3.578.000	3.459.000	3.460.000	3.410.000	-1,3
Germania	2.724.000	2.743.000	2.771.000	2.150.000	2.110.000	-1,7
Olanda	1.400.000	1.250.000	1.250.000	1.300.000	1.280.000	-1,8
Belgio e Lussemburgo	126.000	167.000	160.000	150.000	150.000	0,0
Danimarca	106.000	116.000	111.000	100.000	110.000	+12,0
UE 12	96.596.000	94.657.000	89.953.000	86.888.000	85.390.000	-1,5
Svezia	437.000	432.000	452.000	430.000	450.000	+5,6
Austria	351.000	340.000	320.000	300.000	300.000	0,0
Finlandia	77.000	74.000	67.000	70.000	70.000	0,0
UE 15	97.461.000	95.503.000	90.792.000	87.680.000	86.210.000	-1,7

Fonte: EUROSTA e Commissione Europea

La flessione spagnola è imputabile a due anni consecutivi di siccità nel nord del paese, quella irlandese alla bassa redditività ed all'aumento del costo del lavoro.

L'Italia ha subito una diminuzione di 260.000 femmine in parte conseguenza degli abbattimenti sanitari del piano per l'eradicazione della malattia della "lingua blu".

Per quanto riguarda i caprini il patrimonio greco, il più importante in Europa, è rimasto stabile e così nella maggior parte degli altri paesi. Fanno eccezione la Spagna e l'Olanda che fanno

registrare rispettivamente un aumento dell'1,3 e del 15,5%. In flessione i due altri principali produttori l'Italia (-3,6%) e la Francia (-2,9%).

Il patrimonio caprino nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 n° capi	2000 n° capi	2001 n° capi	2002 n° capi	2003 n° capi	Variaz. 2003/02 %
Grecia	5.293.000	5.180.000	5.451.000	5.468.000	5.362.000	-1,9
Spagna	2.627.000	2.830.000	3.010.000	3.047.000	2.952.000	-3,1
Francia	1.075.000	1.156.000	1.242.000	1.208.000	1.228.000	+1,7
Italia	1.364.000	1.375.000	1.025.000	988.000	961.000	-2,7
Portogallo	781.000	623.000	561.000	538.000	509.000	-5,4
Olanda	165.000	190.000	232.000	268.000	274.000	+2,2
Germania	125.000	140.000	160.000	160.000	157.000	-2,0
Regno Unito	77.000	76.000	75.000	93.000	89.000	-5,2
Belgio e Lussemburgo	10.000	17.000	23.000	27.000	27.000	0,0
Irlanda	14.000	10.000	9.000	8.000	9.000	+11,1
Danimarca	0	0	0	0	0	0
UE 12	11.531.000	11.597.000	11.788.000	11.803.000	11.568.000	-2,0
Austria	58.000	56.000	59.000	56.000	55.000	-2,0
Svezia	5.000	5.000	5.000	5.000	6.000	+12,0
Finlandia	7.000	7.000	7.000	5.000	5.000	0
UE 15	11.601.000	11.665.000	11.859.000	11.871.000	11.634.000	-2,0

Fonte: EUROSTAT e Commissione Europea

2.2.2. LA PRODUZIONE

Nel 2003 la produzione Europea ha registrato un nuovo calo dello 0,7%. L'Inghilterra, principale responsabile del crollo del 2001, dopo aver guadagnato qualche punto nel 2002, ha vissuto nel 2003 un nuovo ristagno della produzione.

Negli altri principali paesi produttori, le macellazioni sono aumentate e la produzione è diminuita per svariate ragioni.

In Spagna e Grecia come conseguenza della siccità; in Irlanda per i già accennati motivi strutturali (in questo paese i piccoli allevamenti cessano l'attività e i grossi aumentano le loro greggi senza per altro compensare completamente la perdita); in Italia la malattia della "lingua blu" ha provocato la macellazione di 160.000 capi.

Solo la produzione francese registra un leggero incremento.

La produzione di carne ovina e caprina nell'UE (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variaz. 2003/02 %
Regno Unito	402.000	392.000	265.000	308.000	309.000	+0,3
Spagna	241.000	257.000	261.000	265.000	267.000	+0,8
Francia	140.000	137.000	139.000	136.000	137.000	+0,7
Grecia	125.000	127.000	113.000	121.000	115.000	-5,0
Irlanda	88.000	82.000	78.000	64.000	60.000	-6,3
Germania	44.000	45.000	47.000	44.000	44.000	0,0
Italia	50.000	47.000	45.000	39.000	38.000	-2,6
Portogallo	24.000	26.000	24.000	25.000	26.000	+4,0
Olanda	23.000	23.000	23.000	22.000	23.000	+4,5
Belgio e Lussemburgo	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	0,0
Danimarca	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	0,0
UE 12	1.143.000	1.142.000	1.001.000	1.030.000	1.025.000	-0,5
Austria	8.000	7.000	8.000	8.000	8.000	0,0
Svezia	4.000	4.000	4.000	4.000	4.000	0,0
Finlandia	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	0,0
UE 15	1.156.000	1.154.000	1.014.000	1.043.000	1.038.000	-0,5

Fonte: EUROSTAT. Commissione Europea

2.2.3. GLI SCAMBI

Nel 2003 l'importazione dai Paesi Terzi è leggermente aumentata, al contrario, nel clima generalizzato di diminuzione della produzione, gli scambi intracomunitari sono calati.

Le importazioni dall'America Latina, dal Cile e dall'Argentina in particolare, sono cresciute; la Nuova Zelanda, primo fornitore della UE, ha utilizzato interamente il contingente previsto dagli accordi internazionali e così pure l'Australia.

Le importazioni dai PECO sono rimaste stabili.

L'Italia è il principale importatore di animali vivi (1,2 milioni di capi) e, nel 2003 ha aumentato i suoi acquisti di 40.000 unità, mentre la Grecia, secondo importatore, ha diminuito i suoi acquisti.

Anche l'importazione di carni fresche e refrigerate, per l'85% di provenienza neozelandese, è aumentata di circa 3.000 tonn. e così pure quella di carni congelate +2.000 tonn..

Gli scambi intracomunitari sono in flessione. il volume è leggermente superiore ai livelli 2001, ma è di 1.2 milioni di capi e di 52.000 tonn. di carne più basso di quello degli anni pre afta.

Gli scambi di animali vivi sono diminuiti rispetto al 2002. L'Italia, principale importatore dagli altri stati membri, è il paese che ha diminuito maggiormente i suoi acquisti (-162.000 capi).

Anche gli scambi di carne macellata si sono ridotti (-2.800 tonn.).

Importazione dell'UE di carne ovicaprina dai Paesi Terzi (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variaz. 2003/02 %
Australia	18.600	18.200	18.900	18.500	18.500	0,0
Nuova Zelanda	223.300	228.100	223.000	226.700	226.700	0,0
Totale (A + NZ)	241.900	246.300	241.900	245.200	245.200	0,0
Argentina	600	200	100	1.200	4.500	+3,3
Uruguay	5.800	5.900	5.000	6.000	5.500	-0,5
Cile	2.000	2.400	2.800	3.000	4.800	+1,8
Totale (A + U + C)	8.400	10.300	8.800	10.200	14.800	+4,6
Bulgaria	4.700	5.300	7.100	6.700	6.700	0,0
Ungheria	8.000	8.900	11.700	10.400	9.200	-1,2
Polonia	2.000	1.600	3.000	3.400	3.300	-0,1
Romania	2.600	4.000	7.300	8.100	9.500	+1,4
Repub. Ceca e Slovacchia	600	700	1.900	1.700	1.600	-0,1
Ex - Jugoslavia	0	1.600	3.000	0	0	0,0
Totale	17.900	22.100	34.000	30.300	30.300	0,0
Altri Paesi (tonnellate)	600	700	600	700	1.300	+0,6
Animali vivi (capi)	12.300	14.400	18.700	19.000	19.000	0,0
Carne fresca (tonnellate)	34.300	41.400	50.200	52.000	55.000	+3,0
Carne congelata (tonnellate)	222.000	223.400	216.000	215.000	217.000	+2,0
Trasformati (tonnellate)	200	100	300	400	600	+0,2

Fonte: Commissione Europea

2.2.4. I PREZZI ALLA PRODUZIONE

Le quotazioni sono state più alte dell'1% rispetto al 2002 (4,18 Euro/Kg contro 4,14) ciò in ragione del basso livello dell'offerta.

Tuttavia, l'orientamento positivo non ha coinvolto tutti i paesi.

Aumenti, anche significativi, sono stati registrati in Grecia (+6,6%), Italia (+3,4%) e Inghilterra (+1,9% espresso in Euro e +12,2% espresso in Sterline); in Spagna il prezzo è rimasto

praticamente stabile (+0,1%) negli altri paesi le quotazioni hanno subito flessioni (-4,6% in Francia. -4,2% in Irlanda).

I prezzi alla produzione degli agnelli nell'UE (1999 - 2003)

Paesi	1999 Euro/100 Kg	2000 Euro/100 Kg	2001 Euro/100 Kg	2002 Euro/100 Kg	2003 Euro/100 Kg	Variaz. 2003/02 %
Italia	347.8	341.7	342.7	472.5	488.8	+3,4
Francia	375.3	425.4	543.3	508.5	485.3	-4,6
Austria	390.8	390.4	411.3	438.4	447.8	+2,1
Grecia	402.4	399.7	431.1	409.8	436.8	+6,6
Spagna	400.4	385.6	477.9	434.1	434.5	+0,1
Portogallo	358.7	382.3	466.0	441.4	422.3	-4,3
Olanda	332.9	364.5	402.8	439.6	410.3	-6,7
Germania	317.5	347.7	435.1	406.3	399.7	-1,6
Regno Unito	274.1	320.5	314.6	377.4	384.4	+1,9
Irlanda	253.0	300.4	427.5	358.2	343.2	-4,2
Svezia	302.2	265.2	255.5	300.3	325.7	+8,5
Danimarca	273.1	286.3	322.0	328.5	283.9	-13,6
Finlandia	178.3	184.4	202.8	218.1	232.2	+6,5
Belgio e Lussemburgo	344.0	361.7	np	np	np	np
UE 15	330.5	356.9	411.5	414.4	418.4	+1,0

Fonte: EUROSTAT. Commissione Europea

2.2.5. IL CONSUMO

Nel 2003 il consumo è diminuito dello 0,2%.

Flessioni importanti si sono verificate in Francia e Inghilterra, rispettivamente -15 e -14%.

In Irlanda i consumi sono aumentati in ragione del calo dei prezzi; negli altri paesi forti consumatori (Italia, Grecia e Spagna) sono rimasti sui livelli dell'anno precedente.

Il tasso di autoapprovvigionamento Europeo di carne ovicaprina, nel 2003, è stato del 77,9%, in calo sul 2002.

**Il consumo di carne ovina e caprina nell'UE
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variaz. 2003/02 %
Regno Unito	395.000	394.000	339.000	360.000	357.000	-0,8
Francia	299.000	306.000	258.000	272.000	264.000	-2,9
Spagna	236.000	245.000	242.000	245.000	248.000	+1,4
Grecia	149.000	150.000	143.000	143.000	142.000	-0,4
Germania	95.000	95.000	93.000	87.000	86.000	-0,7
Italia	94.000	92.000	92.000	87.000	86.000	-0,7
Portogallo	34.000	36.000	35.000	35.000	35.000	+1,1
Belgio e Lussemburgo	19.000	18.000	23.000	24.000	24.000	0,0
Olanda	22.000	23.000	24.000	23.000	23.000	+1,7
Irlanda	29.000	30.000	18.000	20.000	21.000	+7,0
Danimarca	7.000	7.000	7.000	7.000	7.000	0,0
Austria	10.000	9.000	10.000	10.000	10.000	+2,0
Svezia	7.000	8.000	9.000	9.000	9.000	+2,2
Finlandia	2.000	2.000	2.000	2.000	2.000	0,0
UE 15	1.398.000	1.415.000	1.295.000	1.324.000	1.318.000	-0,5

Fonte: EUROSTAT, Commissione Europea

2.3. LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA (2003)

2.3.1. IL PATRIMONIO E LA PRODUZIONE

Nel 2003 il patrimonio ovicaprino regionale ha raggiunto la consistenza di 214.570 capi con un incremento del 2% rispetto all'anno precedente; il settore ovino con 142.923 capi ha registrato un modesto incremento di quasi un punto percentuale; più consistente la progressione del parco caprini (+4,4%).

Il settore, per quanto marginale all'interno del patrimonio zootecnico lombardo, dimostra da diversi anni un trend costante di crescita facendo registrare un incremento di quasi il 50% a partire dal 1990.

IL PATRIMONIO OVICAPRINO IN LOMBARDIA (2002 - 2003)

Province	OVINI		CAPRINI		Variazione Ovini 2003/2002 %	Variazione Caprini 2003/2002 %
	2002	2003	2002	2003		
	Capi	Capi	Capi	Capi		
	n°	n°	n°	n°		
BERGAMO	44.500	42.500	9.679	10.600	-4,5	+9,5
BRESCIA	33.500	34.500	16.300	17.300	+3,0	+6,1
SONDRIO	12.000	12.000	19.000	19.000	0,0	0,0
CREMONA	10.077	11.500	1.180	2.000	+14,1	+69,5
PAVIA	9.000	9.000	970	970	0,0	0,0
COMO	9.453	8.825	9.686	9.970	-6,6	+2,9
LECCO	8.850	8.750	6.730	6.630	-1,1	-1,5
MILANO	6.450	7.500	1.440	1.450	+16,3	+0,7
VARESE	5.027	5.015	2.998	3.120	-0,2	+4,1
MANTOVA	1.833	2.702	477	482	+47,4	+1,0
LODI	969	631	162	125	-34,9	-22,8
TOTALE	141.659	142.923	68.622	71.647	+0,9	+4,4

Fonte: Direzione Generale Agricoltura

Il numero di animali più elevato è concentrato nelle province montane di Bergamo e Brescia detengono poco meno del 50% del parco ovicaprino regionale

Nel 2003 la provincia di Bergamo ha registrato una flessione del patrimonio ovino del 4,5% e al contrario un incremento del 9,5% di quello caprino.

A Brescia l'andamento positivo ha riguardato entrambi i settori (+3,0% gli ovini e +6,1% i caprini).

Flessioni nel parco ovini si evidenziano anche a Como e Lecco e solo quest'ultima porta il segno negativo anche nel comparto caprino.

L'importante diminuzione percentuale del patrimonio della Provincia di Lodi tradotta in valori ha un'incidenza decisamente poco significativa a livello regionale.

Riguardo al tipo di produzione del patrimonio ovino, carne o latte, non sono disponibili dati certi.

**IL SETTORE OVICAPRINO IN LOMBARDIA
(2000 - 2003)**

Province	OVICAPRINI				Variazione capi 2003/1990 %	Variazione capi 2003/2002 %	Incidenza Capi 2003 %
	2000	2001	2002	2003			
	Capi n°	Capi n°	Capi n°	Capi n°			
BERGAMO	35.149	44.700	54.179	53.100	+51,1	-2,0	24,7
BRESCIA	34.692	48.800	49.800	51.800	+49,3	+4,0	24,1
SONDRIO	24.576	32.200	31.000	31.000	+26,1	0,0	14,4
COMO	14.330	21.327	19.139	18.795	+31,2	-1,8	8,8
LECCO	6.999	15.100	15.580	15.380	+119,7	-1,3	7,2
CREMONA	7.027	8.488	11.257	13.500	+92,1	+19,9	6,3
PAVIA	3.794	10.490	9.970	9.970	+162,8	0,0	4,6
MILANO	7.394	7.540	7.890	8.950	+21,0	+13,4	4,2
VARESE	6.858	8.025	8.025	8.135	+18,6	+1,4	3,8
MANTOVA	2.870	2.465	2.310	3.184	+10,9	+37,8	1,5
LODI	1.500	1.090	1.131	756	-49,6	-33,2	0,4
TOTALE	145.189	200.225	210.281	214.570	+47,8	+2,0	100,0

Fonte: Direzione Generale Agricoltura

**Gli allevamenti oviscaprini in Lombardia
(1999 - 2003)**

Province	Aziende n°
Sondrio	1939
Brescia	1.662
Como	1.579
Bergamo	1.419
Lecco	760
Varese	557
Milano	120
Mantova	109
Pavia	58
Cremona	45
Lodi	10
Totale	8.258

Fonte: Direzione Generale Sanità

Le macellazioni oviscaprini in Lombardia

(2003)

	Macellazioni n° capi
Ovini	22.215
Caprini	4.798
Totale	27.013

Fonte: Direzione Generale Sanità

3. CARNI AVICUNICOLE

Nel 2003 la produzione avicola mondiale (75,2 milioni di tonn.) è cresciuta dell'1,8% (+1,33 milioni di tonn.) ma con un ritmo dimezzato rispetto all'anno precedente.

Questa crescita debole è dipesa dalla diminuzione della produzione Europea (-4,2%) e dalla stagnazione statunitense (+0,8%). Di contro la dinamica mondiale è stata trainata da quattro paesi: la Cina (3%; +406.000 tonn.), il Brasile (+5,2%; + 393.000 tonn.), la Russia (+17,9%; +170.000 tonn.) e la Thailandia (+6,6%; +96.000 tonn.).

Gli scambi internazionali di carne avicola (6,84 milioni di tonn.) hanno registrato un aumento di 2,7% ma sono stati ostacolati dall'imposizione di quote d'importazione da parte della Russia e dalla epidemia di SARS che ha rallentato i flussi con l'Asia.

Ciò ha spinto i principali esportatori mondiali a cercare sbocchi alternativi sul mercato e su alcune destinazioni si è scatenata una concorrenza feroce.

Il Brasile (30% delle esportazioni mondiali) ancora una volta aumenta le sue posizioni sul mercato in particolare verso il Medio Oriente e la UE.

La domanda di carne avicola è stata molto vivace in ragione del prezzo relativamente basso. La maggior parte dei paesi ha visto crescere il consumo domestico. In particolare la Cina (+3%). In controtendenza gli USA (primo consumatore mondiale) dove i consumi sono calati per il secondo anno consecutivo.

La produzione avicola nella UE (8.89 milioni di tonn.) si è contratta del 4,0% (-386.400 tonn.). Il calo è la conseguenza del crollo della produzione Olandese, in seguito agli abbattimenti sanitari per l'epidemia di peste aviaria, e alla prosecuzione del calo di produzione in Italia (-6,2%) e in Francia (-5,5%). Solo la Germania, malgrado il massiccio ricorso all'importazione da Paesi Terzi, ha fatto registrare una crescita (+3.1%).

Nel clima di esasperata concorrenza, la UE si è trovata nuovamente in difficoltà e le sue esportazioni sono crollate del 14,9%. Ciò è dovuto essenzialmente all'assenza dell'Olanda (20% delle esportazioni Europee) sulla maggior parte dei mercati per le note vicende sanitarie e all'introduzione delle quote in Russia.

La Germania è stata il principale porto di entrata per i prodotti di importazione in quanto ha largamente differito l'applicazione della regolamentazione relativa alle carni avicole marinate. In ogni caso le carni in salamoia non sono l'unico punto debole della protezione tariffaria Europea.

Le importazioni di preparazioni a base di carne avicola, che godono di prelievi ancora più bassi, sono fortemente aumentate.

Nell'insieme, nel 2003 le importazioni Europee sono cresciute del 14,4% con un saldo commerciale negativo di quasi un miliardo di Euro tenuto conto del prezzo dei prodotti importati largamente superiore a quello di quelli esportati.

Il consumo Europeo di pollame è diminuito, per il secondo anno consecutivo, dell'1,2%.

L'incremento registrato nel 2001 in seguito alla BSE è stato praticamente cancellato.

Solo Germania e Spagna hanno mantenuto un'evoluzione positiva dei consumi.

L'annata 2004 dovrebbe offrire migliori prospettive sul mercato mondiale.

La produzione dovrebbe raggiungere i 77,3 milioni di tonn. con una crescita del 2,8%, probabilmente appannaggio di solo tre paesi: gli USA, la Cina e il Brasile.

La produzione della UE potrebbe aumentare dell'1% grazie al rientro dell'Olanda, anche se ad un livello inferiore a quello pre peste, e grazie alla crescita della produzione tedesca che sta godendo di consumi ben orientati.

Anche gli scambi internazionali dovrebbero conoscere momenti favorevoli (+7,7% secondo previsioni) che andranno prevalentemente a beneficio dei due più importanti esportatori mondiali, USA e Brasile.

In controtendenza le esportazioni Europee penalizzate da costi di produzione più elevati e dal cambio sfavorevole con il Dollaro.

3.1. PANORAMA DEL MERCATO MONDIALE (2003)

3.1.1. LA PRODUZIONE

Nel 2003 la produzione avicola nel mondo ha raggiunto 75,2 milioni di tonn.. Quattro aree assicurano 2/3 del volume totale: gli USA (23% della produzione mondiale), la Cina (19%), la UE (12%) e il Brasile (11%).

Nel 2003 l'offerta mondiale è aumentata dell'1,8% contro il 4,8% del 2002.

Ciò in ragione del calo del 4,2% registrato in Europa, principalmente a causa dell'epidemia di peste, e della debole crescita degli USA causata da una domanda interna meno dinamica.

Le macellazioni avicole nei principali Paesi di produzione (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
USA	16.177.000	16.560.000	16.998.000	17.496.000	17.643.000	+0,8
Cina	11.951.000	12.873.000	12.866.000	13.523.000	13.929.000	+3,0
UE	8.966.000	8.921.000	9.356.000	9.269.000	8.882.000	-4,2
Brasile	5.838.000	6.304.000	6.919.000	7.690.000	8.083.000	+5,1
Medio Oriente	3.840.000	4.109.000	4.123.000	4.150.000	4.137.000	-0,3
Messico	1.828.000	1.871.000	1.945.000	2.125.000	2.151.000	+1,2
Altri Paesi Europei	1.331.000	1.397.000	1.600.000	1.762.000	1.843.000	+4,6
Tailandia	1.189.000	1.220.000	1.366.000	1.445.000	1.541.000	+6,6
Giappone	1.205.000	1.196.000	1.184.000	1.221.000	1.225.000	+0,3
Russia	640.000	765.000	820.000	950.000	1.120.000	+17,9
Africa del Sud	907.000	926.000	939.000	949.000	977.000	+3,0
Europa dell'Est	407.000	386.000	390.000	409.000	433.000	+5,9
Totale	54.279.000	56.528.000	58.506.000	60.989.000	61.964.000	+1,6
Totale Mondo	65.427.000	68.676.000	71.047.000	73.869.000	75.200.000	+1,8

Fonte: GIRA. FAO. Commissione Europea

Quattro paesi invece sono in forte crescita:

La Cina, secondo paese produttore, dove la produzione è aumentata del 3% grazie alla forte crescita dei consumi, nonostante la limitazione degli scambi conseguente all'epidemia di SARS.

Il Brasile, quarto produttore mondiale, dove la produzione è cresciuta del 5,1%, a dispetto di un consumo interno limitato.

La Russia (+17,9%), decimo produttore, che col sistema delle quote di importazione ha favorito lo sviluppo della produzione interna.

La Thailandia, ottavo produttore, dove l'aumento di produzione (+6,5%) è dovuto tanto alla crescita delle esportazioni, in particolare verso il mercato UE, quanto a quella del consumo interno.

Altri paesi hanno fatto registrare andamenti positivi in particolare il Messico (+1,2%). Per quanto riguarda i PECO che hanno aderito alla UE l'incremento è stato del 4,8% e del 9,6% nella sola Polonia.

3.1.2. GLI SCAMBI

Come già accennato, gli scambi, nel 2003, sono cresciuti nonostante le turbative causate dalle quote russe e dalla SARS.

Globalmente quattro paesi hanno assicurato praticamente il 90% delle esportazioni mondiali: gli USA (36% del mercato), il Brasile (31%), la UE (15%) e la Thailandia (8%). Brasile e Thailandia si sono dimostrati particolarmente aggressivi.

I principali Paesi esportatori di carne avicola (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Vari- 2003/02 %
U.S.A.	2.435.000	2.545.000	2.829.000	2.446.000	2.481.000	+1,4
Brasile	802.000	960.000	1318.000	1.690.000	2.094.000	+23,9
UE	1.088.700	1.106.900	1.055.900	1.200.800	1.021.500	-14,9
Thailandia	333.000	377.000	501.000	535.000	570.000	+6,5
Cina	371.000	434.000	423.000	319.000	267.000	-16,3
Altri Paesi Europei	201.000	176.000	206.000	216.000	206.000	-4,6
Altri Paesi	220.000	312.100	258.100	240.200	184.500	-23,2
Europa dell'Est	7.000	7.000	11.000	10.000	14.000	+40,0
Totale	5.458.000	5.918.000	6.602.000	6.657.000	6.838.000	+2,7

Fonte: GIRA. Commissione Europea

Nel 2003 le esportazioni americane sono aumentate dell'1,4%. Verso la Russia (32% delle esportazioni americane) le vendite, che erano già diminuite sensibilmente nel 2002 a causa dell'embargo sanitario, sono calate ulteriormente dell'1,6%.

La comparsa della SARS ha provocato la caduta delle esportazioni anche verso la Cina e Hong Kong (-29%).

La minor esportazione verso Cina e Russia è stata integralmente compensata dall'aumento verso altre destinazioni ed in particolare la C.S.I. (Comunità degli Stati Indipendenti) (+31%), l'America Centrale (+39%), il Medio Oriente (+ 41%) ed il Messico (+9%).

Le esportazioni brasiliane sono nuovamente aumentate del 23,9%. Sono aumentate verso tutte le destinazioni con esclusione della Russia.

Verso il Medio Oriente +28% e +10% verso la UE.

La concorrenza sempre più sostenuta, la rivalutazione dell'Euro sul Dollaro l'aumento dei costi degli alimenti ad uso zootecnico e la contrazione della produzione olandese hanno penalizzato le esportazioni Europee (-14,9%).

Le esportazioni thailandesi sono cresciute del 6,5% in particolar modo per l'alleggerimento dei controlli sanitari della UE che hanno permesso un aumento delle vendite del 18%. Di contro sono calate sensibilmente le vendite verso il Giappone.

I due terzi dell'importazione di carne avicola nel mondo sono assicurati da 5 paesi: la Russia (20% delle importazioni mondiali), il Medio Oriente (15%), la UE (12%), il Giappone (9%) e la Cina (8%).

I principali Paesi importatori di carne avicola (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Russia	1.053.000	1.127.000	1.585.000	1.539.000	1.371.000	-10,9
Medio Oriente	748.000	771.000	822.000	892.000	1.035.000	+16,0
Altri Paesi	918.000	768.700	698.900	912.500	926.600	+1,5
UE	426.900	591.300	794.100	735.500	841.400	+14,4
Giappone	680.000	728.000	737.000	672.000	633.000	-5,8
Cina	820.000	848.000	687.000	654.000	574.000	-12,2
Estremo Oriente	180.000	321.000	363.000	297.000	407.000	+37,0
Altri Paesi dell'Africa	200.000	245.000	281.000	341.000	392.000	+15,0
Messico	224.000	274.000	273.000	232.000	253.000	+9,1
Africa del Sud	52.000	52.000	80.000	94.000	139.000	+47,9
Europa dell'Est	76.000	94.000	140.000	141.000	137.000	-2,8
Altri Paesi Europei	80.000	98.000	141.000	147.000	129.000	-12,2
Totale	5.458.000	5.918.000	6.602.000	6.657.000	6.838.000	+2,7

Fonte: GIRA . Commissione Europea

Con l'introduzione delle quote la Russia ha fortemente ridotto le sue importazioni (-10,9%), ciò ha provocato un calo delle disponibilità sul mercato interno e una conseguente impennata dei prezzi.

I tagli avicoli disossati e congelati e le cosce di pollo sono passati da aprile a settembre 2003 rispettivamente da 56,38 a 107,77 Rubli/Kg e da 34,42 a 45,45 Rubli/Kg.

Con un volume di importazione che supera il milione di tonn. i paesi del vicino e Medio Oriente hanno aumentato le loro importazioni del 16%, la crescita più sensibile è stata registrata in Kuwait, negli Emirati Arabi Uniti e nello Yemen. Su questi mercati è il Brasile a fare la parte del leone a scapito della UE.

Le importazioni Europee sono aumentate del 14,4% e la maggior parte della crescita è imputabile alla Germania (+36%). Al contrario l'Inghilterra ha diminuito i suoi acquisti e così anche l'Olanda nonostante il crollo della sua produzione.

Il Giappone ha diminuito le sue importazioni del 5,8% aumentando la quota di provenienza brasiliana a scapito di quella thailandese che è stata limitata dai controlli sanitari più severi. Le importazioni dalla Cina penalizzate dall'epidemia di peste aviaria nella seconda parte dell'anno sono riprese.

Le importazioni cinesi sono diminuite in seguito a restrizioni amministrative e sanitarie introdotte dalle autorità locali.

3.1.3. IL CONSUMO

I consumi nel 2003 sono aumentati dell'1,8% e hanno riguardato in diversa misura tutti i paesi con eccezione della UE e del Brasile.

Negli USA (primo paese consumatore mondiale) la crescita è stata debole (+1,3%).

La comparsa della SARS non ha rallentato l'aumento dei consumi cinesi (+3,7% nel 2003). Al contrario nella UE e in Brasile sono calati rispettivamente dell'1,2 e dello 0,2%.

Aumenti significativi sono stati registrati anche in alcune regioni del globo dove la carne avicola ha goduto di miglior competitività in particolare in Medio Oriente (+2,6%), in Messico (+4,1%) e nei dieci nuovi paesi aderenti alla UE (+4,3%).

Il consumo di carne avicola nel Mondo (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
USA	13.397.000	13.568.000	14.046.000	14.818.000	15.017.000	+1,3
Cina	12.474.000	13.685.000	13.225.000	13.807.000	14.324.000	+3,7
UE_15	8.332.000	8.462.000	9.039.000	8.821.000	8.711.000	-1,2
Brasile	5.036.000	5.344.000	5.586.000	5.982.000	5.970.000	-1,2
Medio Oriente	4.507.000	4.785.000	4.876.000	4.967.000	5.095.000	+2,6
Messico	2.172.000	2.252.000	2.374.000	2.590.000	2.695.000	+4,1
Russia	1.647.000	1.850.000	2.453.000	2.438.000	2.439.000	+0,0
Giappone	1.902.000	1.910.000	1.876.000	1.877.000	1.883.000	+0,3
Altri Paesi Europei	1.210.000	1.319.000	1.535.000	1.693.000	1.766.000	+4,3
Africa del Sud	954.000	973.000	1.013.000	1.038.000	1.062.000	+2,3
Europa dell'Est	476.000	473.000	519.000	540.000	556.000	+3,0
Totale	52.107.000	54.621.000	56.542.000	58.571.000	59.518.000	+1,6
Totale Mondo	65.427.000	68.676.000	71.047.000	73.869.000	75.200.000	+1,8

Fonte: GIRA. FAO. Commissione Europea

Il consumo pro capite, nel 2003 ha raggiunto i 12 Kg/abitante/anno con un aumento di circa lo 0,8% (100 gr./abitante/anno in più) dinamica nettamente inferiore a quella degli anni precedenti.

La carne avicola è al secondo posto nei consumi mondiali di carne dopo la carne suina e prima di quella bovina.

Gli USA sono i più forti consumatori di carne avicola nel mondo con un consumo pro capite di 51,8 Kg/anno, seguono il Brasile con 34,2 Kg, il Messico con 25,6 e la UE con 22,9.

La Cina, secondo consumatore mondiale in volume, presenta un tasso di consumo pro capite molto più basso (11 Kg/anno).

Il consumo di carne avicola nel Mondo (Kg/procapite/anno) (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
U.S.A.	48.0	48.1	49.3	51.5	51.8	+0,4
Brasile	30.5	31.9	32.9	34.8	34.2	-1,6
Messico	22.1	22.5	23.3	25.1	25.6	+2,2
Altri Paesi Europei	16.4	17.9	20.9	23.0	24.1	+4,4
UE	22.1	22.4	23.8	23.2	22.9	-1,3
Africa del Sud	22.2	22.3	22.7	22.8	22.9	+0,6
Russia	11.3	12.7	17.0	16.9	17.0	+0,4
Giappone	15.0	15.0	14.7	14.7	14.7	0,0
Medio Oriente	12.0	12.5	12.5	12.5	12.5	0,0
Europa dell'Est	9.6	9.5	10.3	10.8	11.2	+3,9
Cina	9.9	10.5	10.3	10.7	11.0	+2,9
Totale Paesi selezionati	17.1	17.5	18.1	18.5	18.6	+0,9
Totale Mondo	10.9	11.3	11.6	11.9	12.0	+0,8

Fonte: GIRA. FAO. Commissione Europea

3.2. LA SITUAZIONE DEL MERCATO NELL'UE (2003)

3.2.1. LA PRODUZIONE

Nel 2002 la produzione nei principali bacini Europei (Francia, Italia, Inghilterra) era diminuita dopo un'annata 2001 eccezionale dovuta allo spostamento dei consumi in ragione della BSE.

Il 2003 ha visto un ritorno al normale equilibrio.

La produzione, nel 2003, è diminuita del 4,2% con dinamiche differenti a seconda dello Stato membro. La peste aviaria in Olanda e la distruzione di circa 30 milioni di capi sono all'origine della quasi totalità del calo Europeo. Anche la Francia (-5,5%) e l'Italia (-6,2%) hanno fatto registrare comunque significative contrazioni della produzione.

In Germania invece il trend positivo è proseguito con un aumento del 3,1%.

La produzione di carne avicola nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Francia	1.223.500	2.227.000	2.263.200	2.146.600	2.028.600	-5,5
Regno Unito	1.527.000	1.526.000	1.572.000	1.549.000	1.544.000	-0,3
Spagna	1.199.000	1.125.000	1.305.000	1.331.000	1.357.000	+2,0
Germania	826.000	923.000	986.000	1.038.000	1.070.000	+3,1
Italia	1.131.000	1.080.000	1.134.000	1.105.000	1.036.000	-6,2
Olanda	704.000	695.000	701.000	689.000	514.000	-25,4
Portogallo	287.000	293.000	317.000	310.000	282.000	-9,0
Belgio e Lussemburgo	325.000	296.000	291.000	295.000	279.000	-5,4
Danimarca	205.000	205.000	218.000	219.000	192.000	-12,3
Grecia	154.000	164.000	163.000	164.000	169.000	+3,0
Irlanda	124.000	121.000	121.000	121.000	120.000	-0,8
UE - 12	8.705.000	8.655.300	9.071.200	8.967.600	8.592.200	-4,2
Austria	104.000	106.000	108.000	110.000	108.000	-1,8
Svezia	94.000	99.000	106.000	112.000	100.000	-10,7
Finlandia	66.400	64.400	76.000	83.000	86.000	+3,6
UE -15	8.969.900	8.924.700	9.361.200	9.272.600	8.886.200	-4,2

Fonte: Commissione Europea

La flessione ha riguardato tutte le specie avicole. La produzione del pollo da carne è diminuita del 3,5%, quella di tacchino dell'8,1% in seguito ai forti cali di Francia e Italia e dopo decenni di crescita ininterrotta, anche la produzione Europea di anitre ha segnato il passo (-3,9%), segmento dove la Francia era dominante.

3.2.2. GLI SCAMBI

Le esportazioni Europee nel 2003 sono crollate del 14,9% principalmente come conseguenza dei problemi sanitari olandesi e delle quote russe.

L'87% delle esportazioni Europee del 2003 è stato rappresentato da tre categorie di prodotti avicoli:

↳ i tagli disossati congelati di pollo;

↳ i polli interi congelati;

↳ i tagli disossati congelati di tacchino.

L'Unione ha mantenuto la posizione solo per quanto riguarda i prodotti di mercato a basso valore aggiunto.

Bilancio del settore avicolo nell'Unione Europea (2002 - 2003)

	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Produzione:	9.272.600	8.886.200	+4.2
Commercio estero di animali vivi			
Esportazione	4.000	4.000	0,0
Importazione	0	0	0,0
Saldo	+4.000	+4.000	0,0
Macellazioni	9.268.600	8.882.200	-4,2
Commercio estero di carne			0
Esportazione	1.200.800	1.021.500	-14,90
Importazione	735.000	841.400	+14,4
Saldo	+465.300	+180.200	-29,3
Consumo nell'UE -15	8.577.300	8.427.800	-1,7
Auto approvvigionamento %	105.1	102.0	

Fonte: Commissione Europea

Così i tagli di pollo e di tacchino congelati sono stati venduti ad un prezzo vicino a 0,5 Euro/Kg a paesi con basso potere d'acquisto (Russia, Africa Sub Saariana) e i polli interi a meno di 1 Euro/Kg essenzialmente al Medio Oriente.

I tre segmenti nell'insieme hanno subito un calo di esportazioni del 5%. Nel dettaglio le esportazioni di tagli di pollo sono diminuite del 25% e quelle di tagli di tacchino del 35%.

Le dinamiche sono state comunque differenti tra paese e paese. L'Olanda, per le note ragioni, ha subito il calo più massiccio (-56,4%). Le esportazioni francesi sono diminuite del 5,4% comprese dalla concorrenza brasiliana.

Della flessione olandese ha beneficiato in gran parte l'Inghilterra che ha aumentato le sue vendite dell'80% mentre la Germania ha conservato una posizione di stabilità.

In assenza di un nuovo negoziato, il contingente GAT per il settore avicolo, per il periodo 2002 - 2003 è stato confermato a 286.000 tonn. e a 90,7 milioni di Euro. Per il secondo anno consecutivo, il contingente, in valore, è stato completamente utilizzato con un nuovo aumento del montante medio delle restituzioni per compensare lo scarto crescente dei prezzi Euro rispetto a quelli dei paesi concorrenti. La limitazione del budget degli aiuti alle esportazioni ha impedito l'utilizzo completo dei volumi autorizzati. Di conseguenza, in volume, è stato utilizzato per l'87,1%.

Le importazioni, nel 2003, sono cresciute del 14,4% e hanno rappresentato il 10% del consumo interno contro l'8,7% dell'anno precedente.

Nel 2002, la Commissione Europea aveva preso disposizioni regolamentari finalizzate a limitare le importazioni, queste normative sono state poi modificate nel corso del 2003:

a partire da marzo 2002, l'Unione eseguiva prelievi sistematici su ogni lotto di carne avicola (Decisione della Commissione 2002/251/CE del 27 marzo 2002) che hanno fortemente penalizzato le importazioni dalla Thailandia. Alla fine di luglio del 2003 (Decisione della Commissione 2003/559/CE del 28 luglio 2003), la Commissione ha ridotto questi controlli al 20% dei lotti;

in ottobre 2003, la Commissione ha riconsiderato in modo più restrittivo la definizione dei prodotti in salamoia (Regolamento CEE n° 1871/2003 della Commissione del 23 ottobre 2003, che modifica l'allegato I del Regolamento CEE n 2658/87 del Consiglio relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica e alle tariffe doganali comuni) "sono considerate come salate o in salamoia, ai sensi della nomenclatura combinata 0210, le carni e gli animali macellati commestibili che siano stati oggetto di salagione impregnante in profondità e in modo omogeneo in tutte le loro parti e che presentino un tenore totale di sale uguale o superiore all'1,2% in peso, in modo che la salagione garantisca una lunga conservazione".

Nel 2003 quattro prodotti hanno costituito il 91% delle importazioni di carne avicola:

- i tagli di pollo congelati le cui importazioni sono cresciute del 40%;
- i prodotti in salamoia le cui importazioni sono diminuite del 3%;
- le preparazioni a base di pollo le cui importazioni sono cresciute del 52%;
- le preparazioni a base di tacchino le cui importazioni sono cresciute del 16%.

Il 96% delle importazioni ha avuto provenienza da tre paesi:

- dal **Brasile**, con un aumento dell'8% sul 2002, provengono essenzialmente filetti congelati di pollo, carni in salamoia e preparazioni di tacchino;
- dalla **Thailandia** (+31,4%), filetti congelati, carni in salamoia e preparazioni di pollo;
- dai **PECO** (+24%), filetti di pollo e prodotti a base di anatra (carcasse e tagli).

3.2.3. GLI SCAMBI INTRACOMUNITARI

Nel 2003 gli scambi intracomunitari sono aumentati del 2,6%. L'aumento è stato determinato dal flusso di carni congelate e di preparazioni in quanto, contrariamente al 2002, gli scambi di carne fresca sono diminuiti (-6%).

**L'esportazione dei paesi Europei di carne avicola
verso l'Unione Europea
(1999 - 2003)**

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variazione 2003/02 %
Carne congelata	672.000	691.000	782.000	667.000	800.800	+20,0
Carne fresca	791.800	905.800	873.600	986.800	927.600	-6,0
Carne trasformata	250.800	261.900	279.000	327.000	336.800	+3,0
Carne in salamoia	4.100	12.400	41.100	53.000	21.200	-60,0
Totale	1.719.500	1.871.100	1.975.700	2.034.000	2.086.300	+2,6

Fonte:

OFIVAL

Malgrado il crollo della produzione l'Olanda (33% delle vendite intracomunitarie) ha accresciuto leggermente le sue vendite in particolar modo di prodotti congelati di cui una parte sicuramente d'importazione dai Paesi Terzi mentre sono calate quelle di prodotti freschi.

Anche la Francia e il Belgio hanno mantenuto i loro volumi di esportazione.

In parallelo, la Germania e l'Inghilterra, tradizionalmente importatori netti, hanno aumentato le loro vendite verso l'Unione rispettivamente del 22,7 e del 16,5%.

3.2.4. IL CONSUMO

Nel 2003 il consumo Europeo di carne avicola è diminuito dell'1,2%.

Il consumo di carne avicola nell'Unione Europea (1999 - 2003)

Paesi	1999 tonn	2000 tonn	2001 tonn	2002 tonn	2003 tonn	Variaz. 2003/02 %
Regno Unito	1.705.000	1.774.000	1.811.000	1.812.000	1.771.000	-2,3
Francia	1.446.500	1.497.000	1.581.000	1.513.400	1.430.000	-5,5
Spagna	1.260.000	1.160.000	1.354.000	1.371.000	1.409.600	+2,8
Germania	1.285.000	1.188.000	1.407.000	1.259.000	1.369.000	+8,7
Italia	1.052.000	1.099.000	1.067.000	990.000	944.000	-4,6
Portogallo	305.000	309.000	320.000	322.000	294.000	-8,7
Grecia	195.000	201.000	248.000	211.000	248.000	+17,5
Belgio e Lussemburgo	222.000	187.000	236.000	224.000	222.000	-0,9
Olanda	237.500	181.000	200.400	288.900	197.200	-31,7
Irlanda	124.000	104.000	110.000	111.000	111.000	0,0
Danimarca	97.000	100.000	111.000	118.000	90.000	-23,7
UE -12	7.928.900	7.800.000	8.445.500	8.220.300	8.085.800	-1,6
Austria	140.000	140.000	147.000	144.000	138.000	-4,2
Svezia	100.000	113.000	124.000	133.000	120.000	+9,8
Finlandia	65.400	69.400	76.000	80.000	84.000	+5,0
UE -15	8.234.300	8.122.400	8.792.500	8.577.300	8.427.800	-1,7

Fonte: Commissione Europea

Il consumo pro capite è di 22,9 Kg/anno ed è calato nel 2003 dell'1,3% (300 grammi in meno rispetto al 2002). Il pollo è la carne avicola più consumata (66%) con 15 Kg/anno, segue il tacchino (19%) con 4,3 Kg/anno e l'anitra (4%) con 1 Kg/anno.

La dinamica dei consumi è stata differente tra i vari stati membri.

Il consumo è aumentato in Germania dell'8,9% (il consumo pro capite in questo paese è di 16,7 Kg/anno, molto al di sotto della media Europea) e in Spagna del 3,2% (il consumo pro capite in questo paese è di 35,3 Kg/anno, decisamente al di sopra della media Europea).

Un calo del consumo è stato registrato invece in Inghilterra, Francia e Olanda.

Nel 2003, il tasso di autoapprovvigionamento Europeo si è attestato al 102% diminuendo del 3,1% rispetto all'anno precedente.

3.2.5. IL CONIGLIO

Nel 2003 la produzione Europea di carne di coniglio è diminuita del 3,1%.

La flessione non ha colpito in egual misura i tre paesi che assicurano il 93% della produzione totale Europea, in quanto Francia e Spagna hanno fatto registrare rispettivamente una contrazione del 6 e del 3,6%, mentre l'Italia (47% della produzione Europea) ha resistito meglio (-0,9%).

Gli scambi

Gli scambi con i Paesi Terzi

Le esportazioni di carne di coniglio, nel 2003, sono diminuite del 33,5%. Restano comunque marginali in quanto la quasi totalità della produzione è destinata al mercato interno della UE.

Le esportazioni Olandesi costituiscono praticamente la metà del totale esportato e nel 2003 sono calate nettamente.

Il principale cliente della UE è la Svizzera.

Anche l'importazione da Paesi terzi si è ridotta di molto in seguito all'embargo imposto sulle carni di provenienza cinese. Il calo ha riguardato soprattutto le carcasse congelate destinate al mercato della ristorazione, le importazioni di fresco sono praticamente nulle e l'approvvigionamento è avvenuto unicamente in ambito Europeo.

Gli scambi intra Europei si sono ridotti di pari passo con il calo dei consumi. La diminuzione delle vendite francesi (-23%) non è stata compensata dall'aumento di quelle italiane e spagnole.

Il consumo, nel 2003, è diminuito del 6,2% rispetto al 2002 e è stato registrato con diversa intensità praticamente in tutti i paesi. Tutti i segmenti sono stati colpiti ed in particolare le carcasse intere e le mezze carcasse. In Italia gli acquisti domestici di coniglio sarebbero diminuiti dell'8,7%.

Il consumo pro capite di carne di coniglio nella UE nel 2003 è stato di 1,3 Kg/anno, l'Italia è il più forte consumatore con 4 Kg/ abitante /anno.

3.3. LA SITUAZIONE IN LOMBARDIA (2003)

3.3.1. LA PRODUZIONE

La capacità totale dei 1.523 allevamenti lombardi è stata censita nel 2003 in 49.296.886 milioni di capi.

La produzione avicunicola in Lombardia è fortemente concentrata.

In sole quattro province (Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo) viene effettuato il 90% delle produzione regionale e nelle prime due (Brescia e Mantova) viene effettuato circa il 70% del totale.

La capacità produttiva censita di queste quattro aree è di circa 44 milioni di capi contro i poco più di 5 milioni delle rimanenti sette province.

GLI ALLEVAMENTI AVICOLI IN LOMBARDIA (2003)

Specie	Aziende n°	Capacità n° capi
Polli	934	40.638.213
Tacchini	222	5.619.774
Faraone	51	1.097.407
Fagiani	60	719.225
Anatre	58	410.948
Quaglie	10	320.000
Più specie	20	215.150
Varie	17	126.499
Pernici e Starne	11	122.680
Oche	25	17.711
Struzzi	103	5.004
Piccioni	6	2.595
Selvaggina	2	1.100
Colombi	4	580
Totale	1.523	49.296.886

Fonte: Direzione Generale Sanità

La dislocazione delle strutture di allevamento rispecchia la concentrazione della produzione. Brescia, Mantova, Cremona e Bergamo dispongono di oltre 1.300 delle 1.523 aziende che svolgono la loro attività nel settore avicunicolo. le rimanenti sono distribuite nelle altre sette province lombarde.

Il pollo con una capacità di 40.638.213 capi rappresenta la specie più allevata seguono il tacchino e la faraona rispettivamente con 5.619.000 e 1.097.000 capi.

Fagiani, anatre e quaglie evidenziano tutte capacità al di sotto del milione di unità e per le rimanenti specie la consistenza si riduce ulteriormente fino a scendere con i colombi a poche centinaia di individui.

Nell'ambito delle specie non di interesse venatorio una buona consistenza è rappresentata dall'allevamento dell'oca che supera la capacità di 17.000 capi.

Dopo due anni consecutivi di relativa stabilità, nel 2003 le macellazioni avicole segnano il passo facendo registrare una diminuzione del 2,36%, al contrario aumentano sensibilmente quelle cunicole (+17,4%).

Nel trend commerciale e dei consumi, i prodotti avicoli seguono l'andamento tradizionale delle altre carni con andamento decisamente positivo nel periodo in cui la presenza turistica determina una lievitazione della domanda.

Il prezzo decisamente più competitivo fa sì che la domanda di prodotti avicoli in questi periodi cresca con effetto più marcato rispetto a quella delle altre carni.

Relativamente agli scambi commerciali intracomunitari, la Lombardia importa da alcuni stati membri della UE un quantitativo di avicoli pari a circa il 10% della sua capacità produttiva.

LE MACELLAZIONI AVICOLE IN LOMBARDIA (2000 - 2003)

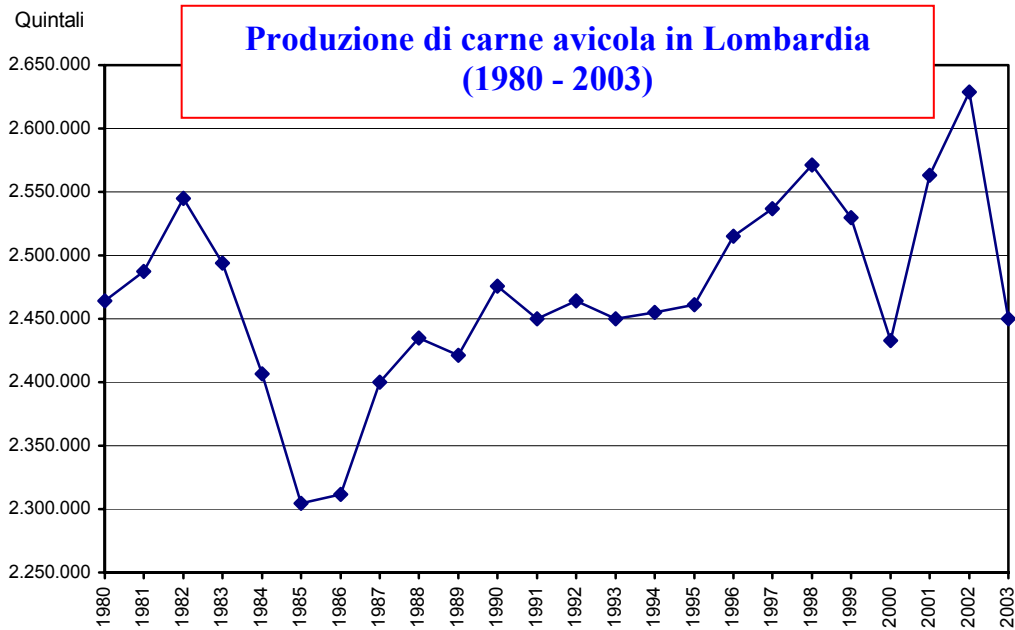
Specie	CAPI MACELLATI				Variazione 2003/2002 %
	2000 n°	2001 n°	2002 n°	2003 n°	
POLLI	45.293.466	56.528.128	57.971.406	55.928.354	-3,52
TACCHINI	2.308.637	3.745.211	2.396.553	3.209.825	33,94
ANATRE	902.210	1.049.681	1.001.069	804.180	-19,67
QUAGLIE	155.753	146.070	172.600	145.514	-15,69
OCHE	17.758	13.896	16.809	22.789	35,58
FARAONE	11.320	15.700	13.949	11.237	-19,44
FAGIANI	1.700	2.904	1.530	1.710	11,76
STRUZZI	1.207	888	1.071	986	-7,94
TOTALE	48.692.051	61.502.478	61.574.987	60.124.595	-2,36

Fonte: Direzione Generale Sanità

Le macellazioni di conigli in Lombardia (2003)

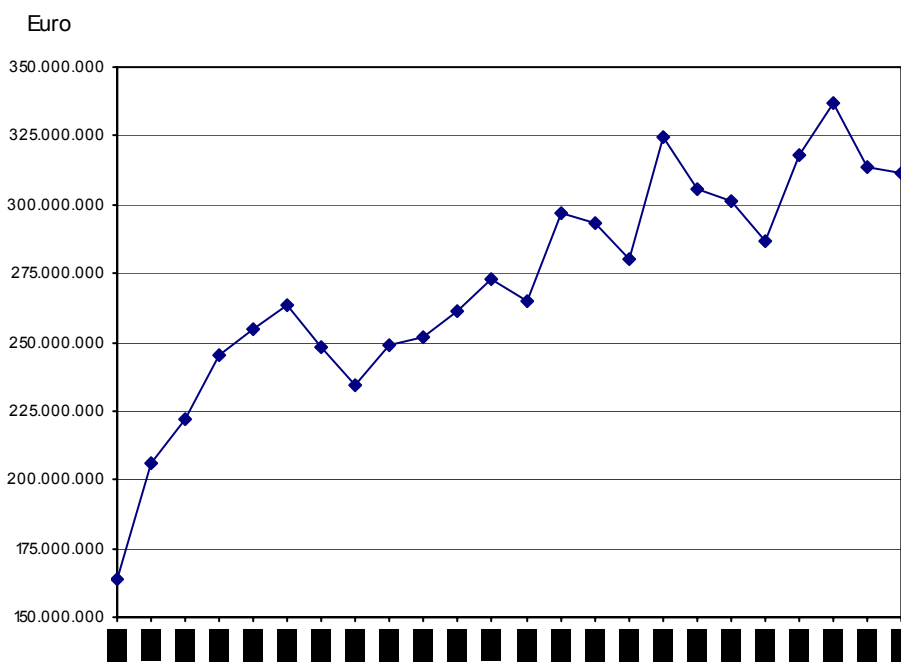
	MACELLAZIONI		
	2002 n° capi	2003 n° capi	Variazione %
Conigli	2.340.683	2.746.896	+17,4

Fonte: Direzione Generale Sanità



Anni	q	Anni	q
1980	2.464.300	1992	2.464.000
1981	2.487.400	1993	2.450.000
1982	2.544.700	1994	2.455.000
1983	2.494.100	1995	2.461.000
1984	2.406.500	1996	2.515.000
1985	2.304.500	1997	2.537.000
1986	2.311.600	1998	2.571.000
1987	2.400.000	1999	2.530.000
1988	2.435.000	2000	2.433.000
1989	2.421.000	2001	2.563.000
1990	2.476.000	2002	2.629.000
1991	2.450.000	2003	2.450.000

Fonte: ISTAT



Anni	€	Anni	€
1980	163.829.425	1992	264.893.842
1981	206.100.389	1993	296.606.878
1982	222.289.763	1994	293.298.455
1983	245.512.248	1995	280.442.810
1984	254.545.079	1996	324.516.726
1985	263.504.573	1997	305.283.354
1986	248.512.346	1998	301.078.362
1987	234.439.412	1999	286.813.306
1988	248.637.845	2000	317.657.661
1989	251.565.123	2001	336.554.170
1990	260.980.132	2002	313.790.450
1991	272.672.200	2003	311.094.010

Fonte: ISTAT

I principali fornitori sono: la Francia con poco più di 4 milioni di capi, seguono a distanza la Germania (425.620 capi), l'Inghilterra (261.834 capi) e l'Olanda (105.503); quantitativi più modesti provengono anche da Spagna e Austria.

Il dato rilevato dalla Direzione Generale Sanità specifica comunque solo il numero di partite e il numero di capi in entrata genericamente definiti "volatili", non è dato quindi di sapere quali siano i quantitativi per specie importati.

SCAMBI INTRACOMUNITARI DI VOLATILI MERCİ IN ENTRATA IN LOMBARDIA (2003)

Paesi	Partite n°	Capi n°
Austria	2	24.374
Belgio	-	-
Danimarca	-	-
Finlandia	-	-
Francia	341	4.036.633
Germania	14	425.620
Grecia	-	-
Irlanda	-	-
Lussemburgo	-	-
Olanda	4	105.503
Portogallo	-	-
Regno Unito	16	261.834
Spagna	5	37.320
Svezia	-	-
Totale	322	4.891.280

Fonte: Direzione Generale Sanità

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Eurostat - Informazioni Internet
- Ofival
- USDA
- International Market Review
- FAO
- ISTAT
- ISMEA
- AIA
- D.G. Sanità - Regione Lombardia
- D.G. Agricoltura - Regione Lombardia
- L'industria delle carni
- Il sole24ore
- Agrisole